



NUMERO 2
MARZO/APRILE 2020

fiamma cremisi

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE BERSAGLIERI



L'ANB NEL TEMPO DEL CORONAVIRUS



25 APRILE FESTA DELLA LIBERAZIONE

I Bersaglieri Italiani partecipano con grande spirito patriottico, alla Festa nazionale del 25 aprile che commemora la fine di un lungo periodo storico di oppressione, di guerra e di distruzione e l'avvio di una nuova Italia, libera, democratica e repubblicana. È una data che conferisce al Tricolore un significato particolare e un arricchimento di valori, di libertà e di memoria. Per i Bersaglieri, in particolare, rimanda alle gloriose pagine dell'Aprile 1945, giornate sacre nel ricordo dei Fanti Piumati, giornate che videro, a Poggio Scanno, il fulgore eroico del Battaglione Bersaglieri "Goito" condotto dal leggendario Comandante Romolo Guercio, reduce dalla Russia e nei giorni successivi la liberazione di Bologna (l'indimenticabile 21 aprile), con l'ingresso nella Città dei Bersaglieri al passo di corsa, fanfara in testa, nel tripudio della popolazione bolognese. Momenti memorabili di grande valore, d'estremo sacrificio e di voglia di riscatto, ai quali oggi torniamo con grande emozione anche nella certezza di trovarvi energie, stimoli e grandi insegnamenti, quanto mai preziosi nella difficile contingenza che stiamo attraversando.



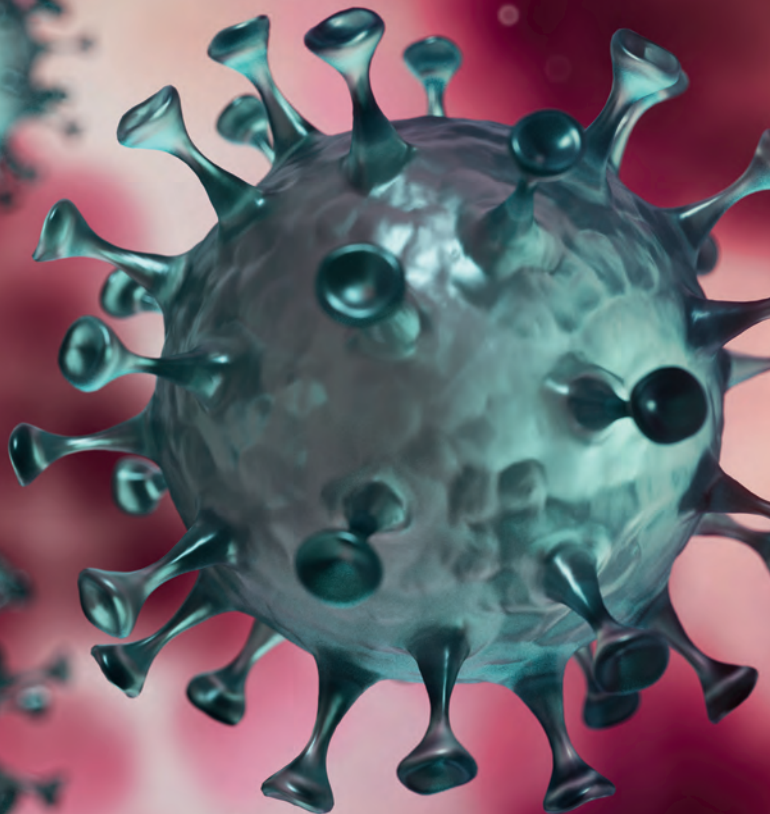
CI FERMIAMO UN ANNO
"PER CORRERE PIÙ SICURI"



Nella riunione del giorno 27 aprile 2020, il Consiglio Nazionale dell'Associazione Nazionale Bersaglieri, vista la situazione sanitaria derivante dall'epidemia dovuta al Coronavirus e le relative disposizioni emanate dal governo che vietano qualsiasi forma di riunione e assembramento pubblico, all'unanimità ha deliberato che l'Udienza Papale, i raduni e le manifestazioni di qualsiasi livello programmati per l'anno 2020 siano annullati. Per la programmazione 2021 saranno diramate disposizioni a parte e che, pertanto, nessuna manifestazione o raduno, al momento, può essere programmata e/o presa in esame.



6



4	LA VOCE DELLA PRESIDENZA
8	ATTUALITÀ
16	DIFESA E SICUREZZA
21	ECO DAI REPARTI
23	SOLIDARIETÀ CREMISI NELL'EMERGENZA CORONAVIRUS
26	150 BRECCIA DI PORTA PIA
32	STORIE DI BERSAGLIERI
36	ATTIVITÀ ASSOCIATIVA
44	LE NOSTRE GIOIE
46	I NOSTRI LUTTI
49	LA VOCE DEI LETTORI

In copertina: un bersagliere del Nucleo di Protezione Civile ANB di Seriate (BG) che, durante questo periodo, ha avuto l'incarico di fornire h24 le bombole di ossigeno a chi necessitava di questo presidio medico.

Retro copertina: Percoto (UD), il monumento al Bersagliere realizzato dal bers. Claudio Voncini, socio della locale Sezione ANB.

Errata corrige: nel saggio di Alessandro Gentili su "Militari tra decorazioni, onorificenze e titoli onorifici" a pagina 14 di Fiamma Cremisi nr.1 gen-feb 2020, è stata erroneamente postata una immagine - non imputabile all'autore dell'articolo - che non riguarda i Cavalieri dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

CAMPAGNA SOSTENITORI FIAMMA CREMISI 2020 (se ogni Sezione adottasse il giornale...)

Come noto, Fiamma Cremisi viene inviato a tutti i soci e simpatizzanti dell'ANB purché in regola con il pagamento annuale della quota associativa. Per contro, proprio per le modalità di invio della rivista, la Sezione, intesa come sede, circolo e luogo di ritrovo per gli iscritti e loro conoscenti, non riceve Fiamma Cremisi, privandosi così della opportunità di far conoscere ed apprezzare i contenuti della nostra rivista a nostri conoscenti e/o ospiti, stimolando in loro la possibilità di abbonarsi, pur non essendo iscritti all'ANB. Considerato che ciò contribuirebbe al contenimento dei rilevanti costi di stampa e di spedizione del periodico e, nel contempo, a far crescere la qualità della rivista, la redazione lancia una "Campagna di Sostegno a Fiamma Cremisi 2020" mediante una contribuzione volontaria. Le Sezioni che intendono aderire possono sottoscrivere un Abbonamento Annuale Sostenitore mediante il versamento di una somma non inferiore a 20 euro, secondo le modalità riportate di fianco.



Periodico
dell'Associazione Nazionale Bersaglieri
fondato nel 1951

DIREZIONE, REDAZIONE
E AMMINISTRAZIONE
Associazione Nazionale Bersaglieri
via Anicia 23/A - 00153 Roma
tel 06.58.03.611
redazionefiammacremisi@gmail.com
www.bersaglieri.net

DIRETTORE RESPONSABILE
Giuseppe Labianca

REDAZIONE
Paolo Girlando
Camillo Tondi
Alfredo Terrone

DIREZIONE AMMINISTRATIVA ANB
Concetta Marcelli
Paolo Amicucci

DISTRIBUZIONE
Cecilia Prissinotti

GRAFICA E IMPAGINAZIONE
RaffoArt communication - Roma

STAMPA
Elcograf SpA
via Mondadori 15 - 37131 Verona

CONDIZIONI DI CESSIONE
Gratuito per gli iscritti all'ANB
Numero arretrato: € 3,00
Abbonamento annuale: € 15,00
Abbonamento Benemerito:
a partire da € 20,00 e oltre.

PAGAMENTI
Mediante c/c postale n° 34846006
intestato a: ANB - Presidenza Nazionale
via Anicia 23/A - 00153 Roma.
Mediante bonifico:
IBAN IT53F0306909606100000125459
Banca Intesa San Paolo

L'amministrazione
non accetta denaro contante

Autorizzazione Tribunale di Roma
n° 5319 del 16/10/1967

Iscrizione R.O.C. n° 29743



Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Proprietà letteraria, scientifica e artistica riservata
Articoli e fotografie, anche se non pubblicati,
non verranno restituiti
La Direzione si riserva, a termini di legge,
di modificare e ridurre gli articoli quando ciò si renda ne-
cessario per esigenze grafiche



Carissimi Bersaglieri, Benemeriti e Simpatizzanti, questo è il primo numero del giornale che siamo costretti a redigere durante

la tremenda situazione sanitaria che sta mettendo a dura prova la resistenza del nostro Paese.

In questo momento il mio pensiero va subito ai quasi 30 nostri Caduti a causa del Coronavirus per i quali mi sono ripromesso che al termine di questo periodo dovremo trovare assolutamente il modo di ricordarli e rendere loro quell'omaggio che non hanno potuto ricevere mentre raggiungevano la loro ultima dimora, magari a bordo di un camion militare. Purtroppo, ricorderemo per sempre questo lungo e triste periodo trascorso senza poter applaudire il passaggio delle nostre fanfare o senza la nostra gioiosa corsa dietro i nostri Labari e Medaglieri. Chiusi nelle nostre case, il nostro unico piacere è quello di plaudire a tutti coloro che ci aiutano a sopravvivere... E noi tutti, carissimi Bersaglieri, Benemeriti e Simpatizzanti proprio per premiare questo loro dedicarsi alla nostra vita... sopravviveremo!! E torneremo a correre anche per coloro che ci hanno preceduto! Come sopravviverà la nostra Associazione!!

Carissimi, l'Associazione Nazionale Bersaglieri in questo momento deve segnare il passo ma, proprio come si faceva in caserma quando segnando il passo si curavano l'allineamento, la copertura, le distanze e gli intervalli per preparare la corsa, noi in questo momento in cui siamo costretti a rallentare la nostra abituale frenetica attività associativa, dobbiamo approfittare per curare tutte quelle attività alle quali abitualmente non abbiamo (??) molto tempo da dedicare.

E qui mi rivolgo a tutti coloro che hanno responsabilità dirigenziali per dire loro che dobbiamo approfittare di questa forzata sosta per poter rimettere in ordine la parte amministra-



tiva che è sempre importante e che spesso, diciamoci la verità, trascuriamo perché magari è più bello dedicarsi alla organizzazione di una manifestazione piuttosto che a riordinare nominativi, registri e schedari.

Il mio appello non è rivolto ai soli Dirigenti ma a tutti gli iscritti i quali debbono sempre sentirsi partecipi della vita associativa. E questa partecipazione va espletata anche con la propria disponibilità ad aiutare il lavoro dei Dirigenti ai quali, in questo periodo di inattività "motoria", dalla Presidenza Nazionale arrivano richieste tendenti proprio ad approfittare del momento per revisionare il motore associativo. Pertanto, quando ad esempio un Presidente di Sezione o chi per lui chiede di controllare i nostri dati anagrafici agevoliamo il suo lavoro che, nel suo piccolo, serve a migliorare l'intero apparato amministrativo della nostra associazione.

La Presidenza Nazionale anche in questo caso si è posta subito al lavoro e, seppure dalle sedie delle proprie abitazioni, tutti i componenti del gruppo dei collaboratori forniscono ogni giorno il proprio contributo per continuare a far vivere l'Associazione Nazionale Bersaglieri.

Perché come ho spesso avuto occasione di affermare, la nostra Associazione è viva!!

È viva nello stare vicino, per quanto consentono le disposizioni sul distanziamento sociale, a tutti coloro che in questo momento ancora ricoverati

presso gli ospedali stanno lottando la loro personale battaglia contro questo subdolo, micidiale e invisibile nemico, contattandoli, fosse solo per portare il conforto, la vicinanza e la solidarietà di tutti noi e facendo loro gli auguri di pronta guarigione e di rapido rientro nei ranghi bersagliereschi. È viva con la sua Protezione Civile che pian piano superando mille ostacoli, sta prendendo corpo e vita e anche questa sarà una cosa che, appena sarà possibile, non mancheremo di festeggiare anche per dare il giusto merito a coloro che anche in questo momento stanno lavorando per essa. Sia le Sezioni che sono impegnate nel far nascere i nuovi Nuclei che, ne sono certo, entro breve tempo raggiungeranno il numero necessario per farci compiere un salto di qualità.

Sia i Nuclei che sono già operativi i quali ogni giorno offrono la loro opera a Comuni ed Enti che ne fanno richiesta. Sia la Dirigenza nazionale che sta operando per ricevere i citati Nuovi Nuclei e inserirli correttamente nell'organizzazione della Protezione Civile ANB.

È viva perché il nostro periodico Fiamma Cremisi non si ferma e superando le difficoltà dettate dalla forzata lontananza degli operatori, grazie al lavoro della Direzione e della Redazione continuerà a recare il suo contributo a mantenere viva e attenta la famiglia bersaglieresca. Stessa cosa per il nostro sito e le nostre pagine social che sono fra i più seguiti ed anche



VPC - CHIOGGIA



VPC - SERIATE

in questo caso grazie al paziente e costante lavoro degli addetti alla comunicazione.

A tal proposito consentitemi per una volta di contravvenire alla mia regola di non fare distinzioni, perché nel lavoro per l'Associazione siamo tutti uguali, ma voglio evidenziare l'ottimo lavoro del sempre giovane Alfredo Terrone che incurante dei suoi 90 anni continua a dare esempio e imperterrito continua a fornire quasi ogni giorno bellissime pillole storiche che ci fanno tornare alla nostra gioventù. È

viva nel senso che malgrado tutte le nostre attività fino alla fine di questo 2020 siano state annullate, noi non ci abbattiamo e stiamo già programmando il prossimo anno e se qualche pessimista prova piacere nel dire che tanto anche l'anno prossimo sarà così noi non demordiamo.

Bene fanno coloro che già stanno pensando a nuove manifestazioni a nuove corse finalmente. Chiedo loro solo di aiutarmi ad evitare che la ripresa sia caotica e che la voglia che abbiamo dentro ci porti ad anticipare

i tempi e ci porti ad agire in ordine sparso. Attendiamo che, come in un raduno abbiamo fatto tante volte, siano i Dirigenti preposti e in questo caso anche la Presidenza Nazionale, a darvi il via sulla linea di partenza per la corsa sotto quelle tribune, dove c'è sempre un'Italia che ci attende sempre e non vede l'ora di tornare a sentire le note delle nostre fanfare.

Che questo pensiero di rinascita guidi i vostri pensieri in questi tristi giorni e arriverci a presto!!!

Il vostro Presidente Nazionale

M **CIVITAVECCHIA (RM)**
 ercoledì 15 aprile 2020. Questa sera siete tutti invitati alla cerimonia nuziale che Ottavio e Mariassunta daranno in occasione del loro 50esimo anniversario di matrimonio presso il Residence Hexcelsior. Officerà S.E. Santo Marcianò. Prescritti smoking ed abito lungo. Dopo la cerimonia tutti gli invitati potranno partecipare ad un buffet. Menù curato dal trio Giussani, Gracco e Cannavacciuolo. Confetti Pelino di Sulmona. Lista di nozze presso Bulgari al Corso. Dopo cena... ognuno a casa sua!!!... perché...



Cara Mariassunta, ma è vero che a casa dei generali comandano le mogli? A Te, che sei stata capace di gestire Ottavio per cinquant'anni, avremmo dovuto rivolgerci noi della Presidenza Nazionale per istruzioni su come so-

pravvivere nei tre anni del suo mandato. Ma siamo degli eroi, ce l'abbiamo fatta perché se anche ogni tanto urla, si agita o si commuove, è bravo, competente, leale, ed è un cuor d'oro capace di farsi perdonare anche qual-

che mancanza. Quindi tienitelo stretto per i prossimi decenni, perché lui ti ama moltissimo. Forse addirittura più dei Bersaglieri... Auguri da tutti noi... e non solo!!!

La Presidenza Nazionale



SOGNI E INCUBI
NEL TEMPO DEL CORONAVIRUS

INCONTRO CON IL COVID-19

DI DANIELE CAROZZI

Roba da non credere, ma lo avevo lì davanti agli occhi. Ho provato un brivido e, devo ammetterlo, anche tanta paura. Era orribile, spugnoso, tondeggiante, con tanti bitorzoli rossastri che gli emergevano da una untuosa superficie verdastra. Dunque, di fronte a me, in una dimensione abnormemente umanoide, c'era colui che aveva terrorizzato l'intero pianeta e mandato all'altro mondo decine di migliaia di individui: il Coronavirus. "Che tu sia maledetto – gli gridai con la voce strozzata in gola – che tu possa morire fra mille atrocità, ammesso che i virus patiscano le atrocità, considerando la strage, il terrore, lo sconvolgimento della vita che hai sparso a piene mani con quelle irreversibili polmoniti mortali".

E mi meravigliò il fatto che, unitamente ad una specie di ribollire della sua sferica e molliccia consistenza, uscisse una voce. Per altro niente affatto cavernosa, come mi sarei aspettato.

"Sì, lo so che voi umani mi detestate e, per un po' di tempo, siete riusciti a scacciarmi. Ma d'altra parte io faccio il mio dovere di virus. Sono stato creato per questo. Mi rendo conto che voi, emotivamente, non potete comprenderlo; ma insieme alle guerre, che d'altra parte proprio voi umani sapete ben congegnare, e alle calamità naturali, che sempre voi umani avete grande abilità nel provocare, noi virus e i cugini bacilli dobbiamo tenere un po' a bada lo strabordante incremento demografico al quale si è arrivati su questo vostro pianeta".

"Ma schifoso essere – risposi – non ti

vergogni a portare simili motivazioni? La morte è da sé un fenomeno naturale che arriva a compimento di un ciclo di vita, quindi possiamo anche fare a meno della sconsiderata e premurosa accelerazione alla quale ci hai portato in pochi mesi della tua esistenza".

"Ecco, hai detto bene: la morte. Specialmente voi occidentali, popoli economicamente e tecnologicamente emancipati e benestanti rispetto al resto del mondo, con un tempo medio di vita lunghissimo e mai raggiunto nei secoli precedenti, avete perso il senso della morte. Per paura avete allontanato, esorcizzato, rimosso dal vostro immaginario collettivo la morte, le guerre e le pestilenze. Il vostro rapporto verso la Signora con la falce è diventato ipocrita; lo scansate, lo rifiutate, lo ignorate. Non ne parlate mai



con serena accettazione. Se un nonno muore, fate in modo che il nipotino non guardi la salma per non impressionarsi. Ed è sbagliato. Perché la consapevolezza della morte aiuta a vivere la vita. Avete una Sanità e dei farmaci che vi fanno sentire immortali, immarcescenti (mi si passi il termine), addirittura onnipotenti. Ma non è così...”

“Quindi, orrendo essere, mi stai dicendo che dobbiamo quasi ringraziarti”
 “Senza il quasi...”

“Ma... ma come ti permetti... Non soltanto hai seminato morte fra uomini, donne e giovani, ma hai distrutto l'economia, il turismo, fatto chiudere esercizi commerciali, stravolto il nostro modo di vivere, stroncato la vita culturale, collassato il nostro equilibrio sociale e politico... fatto schiantare la Borsa...”

“Calma, calma. Se ci pensi bene, in un clima di eccessiva libertà, di esagerazioni, di voglia sconsiderata di superare ogni limite nel quale stavate vivendo, vi ho obbligato ad avere regole e norme che avevate del tutto dimenticato. Vi ho ricordato che la libertà è un bene prezioso, ma che la troppa libertà uccide la libertà stessa. Vi ho fatto comprendere la differenza fra ciò che è indispensabile e ciò che è utile, fra il necessario e il superfluo.

Durante la mia permanenza potevate comunque acquistare carne e insalata vero? Ma per un po' avete fatto a meno del vezzoso, del lusso, del ridondante. Avete apprezzato lo stare a casa con i vostri cari, il giocare con i figli godendo delle piccole e genuine cose di famiglia anziché mandare la testa nel pallone con coppe e campionati.

Grazie a me sono magari aumentate le nascite e crollati i tradimenti. Già, tante corna in meno grazie alla difficoltà di appuntamenti in motel oppure per recarsi a casa dell'amante; è schiantato il commercio di droga e i furti negli appartamenti, visto che eravate in casa, sono stati pressoché nulli. E anche la peggior malavita ha incassato un colpo basso. Certo, il Turismo per un po' sarà ridotto male, ma poi risorgerà alla grande e forse certi osti



avranno imparato che il vacanziero non è un pollo da spennare...

Ma non ho finito. Vi ho fatto calare il prezzo dei carburanti, quasi annullato lo smog e le polveri sottili, diminuito i morti negli incidenti stradali e fermato l'immigrazione clandestina. Voi umani avete viaggiato meno e anche risparmiato molto denaro. In moltissimi casi avete lavorato in remoto, standovene a casa.

Tanti esercenti hanno dovuto fare i conti con incassi più risicati e così dimensionare il commercio a nuove realtà. Magari più modeste, ma più vere e con prezzi accessibili a tutti. Come certi cantautori e conduttori che, anziché fare soldoni a palate mostrandosi ai concerti, hanno dovuto esibirsi via web e... gratuitamente. In più avete apprezzato la vostra Sanità, che è fra le mi-

gliori al mondo, e avete applaudito per i vostri medici. E poi, scusami se è poco, avete riscoperto l'amor di Patria, la solidarietà nazionale e cantato l'Inno di Mameli dai balconi. E ora, caro umano, ti dico una cosa: fate tesoro di quello che avete imparato durante la vita dura di questi mesi.

Evitate gli eccessi, le libertà pericolose, il voler superare i limiti ad ogni costo, il trascurare mariti, mogli e figli, il non apprezzare il lavoro di chi si dedica agli altri perché... altrimenti mi costringerete a ritornare. Perché, vedi, non tutti i virus vengono per nuocere” Ero quasi inebetito. Tentavo di rispondere ma la voce mi si spegneva in gola. Poi, senza salutare, il globoso essere mi voltò le spalle e con andatura flaccida si diresse verso l'uscita.

A quel punto, suonò la sveglia. ■



INTERVISTA A DANIELE BERTI,
LIFE COACH ESPERTO DI TECNICHE DI BENESSERE

WORLD
HAPPINESS DAY
DELLE NAZIONI UNITE

LA RICERCA DELLA FELICITÀ: UN ANTIDOTO ALLO STRESS

UN METODO PER SUPERARE LE NOSTRE PAURE
A CAUSA DELLA PANDEMIA DEL CORONAVIRUS



DI ORAZIO PARISOTTO*

Fin dal 2013 le Nazioni Unite celebrano il 20 marzo la “Giornata internazionale della Felicità” come un modo per riaffermarne l'importanza nella vita, chiedendo ai governi *“un approccio più inclusivo, equo ed equilibrato della crescita economica, che promuova lo sviluppo sostenibile, l'eradicazione della povertà e il benessere di tutte le persone”* e riconoscendo che *“la ricerca della felicità è uno scopo fondamentale dell'umanità”*. Certamente quest'anno la pandemia del coronavirus sembrerebbe lasciare poco spazio alle celebrazioni. Indubbiamente non è facile in questo periodo parlare di felicità mentre il mondo intero si trova ad affrontare un'emergenza sanitaria mai vista che genera ovunque preoccupazione

e dolore. Ma proprio per questo oggi più che mai possiamo e dobbiamo trovare antidoti all'ansia e nonostante tutto pronunciare la parola felicità guardando con speranza al futuro, al benessere di individui e società. L'Assemblea Generale dell'ONU con una risoluzione del luglio 2012 ha proclamato ufficialmente la rilevanza della felicità e del benessere come aspirazioni universali nella vita degli esseri umani. La risoluzione è stata avviata dal Bhutan, un paese che ha inserito il valore della felicità nel calcolo del reddito nazionale sin dai primi anni '70. Altri Paesi sono andati anche più avanti introducendo dei Ministeri della Felicità, come a Dubai e negli Emirati Arabi. Ogni anno poi viene presentato il World Happiness Report, promosso dall'ONU e realizzato da un network

internazionale, a cui partecipano Fondazioni, Università e Centri di ricerca, che intende fotografare il livello di soddisfazione dei cittadini di 156 nazioni diverse. Viene redatta una classifica mondiale dei paesi che creano le condizioni di vita che meglio favoriscono la felicità.

Anche nel 2020 per la terza volta consecutiva la Finlandia è al primo posto. L'Europa risulta il continente più felice con ben otto Paesi nella Top 10. L'Italia migliora di sei posizioni ma resta comunque trentesima nel rilevamento mentre in fondo alla classifica troviamo lo Yemen, la Siria, il Sud Sudan e l'Afghanistan, Paesi devastati dalla guerra. Sulla classifica influiscono diversi parametri come il PIL, il tasso di criminalità, il reddito pro-capite, l'aspettativa di vita, il tasso d'occupazio-

zione e il livello d'istruzione.

Ma è veramente possibile misurare la felicità?

Lo abbiamo chiesto ad un esperto del settore, Daniele Berti, che da anni si occupa in modo professionale della diffusione delle tecniche di gestione dello stress per promuovere felicità e benessere sul posto di lavoro e nella vita privata: *“Certamente si può misurare la felicità” ci spiega Berti “ma per farlo è necessario fare un po' di chiarezza sul significato della parola felicità. Nel linguaggio comune il termine felicità viene impiegato per indicare uno stato emotivo di gioia, di piacere, di entusiasmo, di eccitazione; quindi una modalità di reagire a qualcosa che capita e ognuno reagisce in modo diverso allo stesso fatto, basta pensare a come reagiscono i tifosi di due squadre avversarie alla stessa gara che per uno è una sconfitta e per l'altro una vittoria. Se invece andiamo all'origine della parola felicità, nata dal termine latino felix, che significa fertile, fruttifero, rigoglioso, la felicità diventa una modalità di essere e di agire di un individuo o di una nazione. In questo senso la felicità è una vera e propria competenza che permette di rispondere in modo sereno e costruttivo alle prove che la vita ci propone quotidianamente sia come individui che come comunità. Il modo in cui rispondiamo produce dei risultati e misurando questi si ha una misura della felicità di chi li ha generati”.*

Gli esseri umani sono fortemente condizionati dal modo in cui vivono e si confrontano con gli altri: come si è evoluto il concetto di felicità nelle relazioni sociali e in particolare nei rapporti sul web, che oggi influenzano molto la nostra percezione del prossimo?

“Il web non è altro che la piazza del paese diventato oggi il mondo globalizzato. Già più di 2.000 anni fa Aristotele ci diceva che la felicità è il bene sommo per l'essere umano e ai giorni nostri le neuroscienze lo confermano ma a parte questa conferma non molto è cambiato nei secoli. Oggettivamente

lo sviluppo tecnologico ha prodotto risultati mirabolanti che potrebbero offrire a tutta l'umanità una vita sana e gioiosa; purtroppo l'Homo Sapiens continua ad operare secondo il triste motto “mors tua vita mea” in base al quale la garanzia della propria sopravvivenza deriva dal sottomettere l'altro. La scoperta dei neuroni specchio ha confermato che siamo fatti per condividere esperienze e per cooperare nel trovare le soluzioni, ma uno dei termini più ricorrenti che sentiamo è “competizione”. Anche se non ce ne rendiamo conto, il solo sentire questo termine ci mette in quella situazione di stress che, oltre a farci ammalare, ci impedisce di essere felici e di rispondere in modo sereno e costruttivo alle prove che la vita ci propone”.

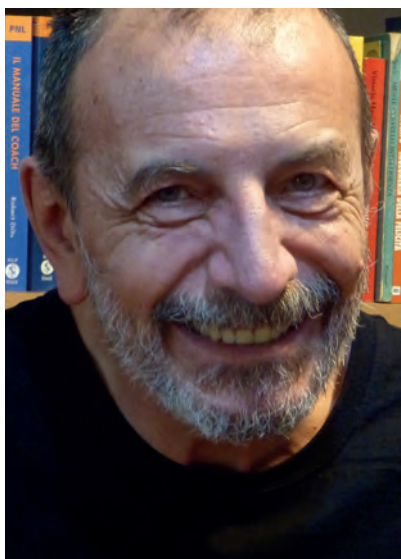
Allora se la felicità esiste c'è un me-

todo per aiutarci ad essere veramente felici?

“Aristotele diceva che per essere felici bastano solo “un po' di studio e un po' di applicazione” Cartesio ha aggiunto “Siamo veramente padroni solo dei nostri pensieri” e Charlie Chaplin ha concluso dicendo “Il nostro giocattolo più grande è il cervello”. Tre diversi modi di dire la stessa cosa che, ancora una volta ha trovato conferma dalle neuroscienze, dalla Psicologia Positiva e che scientificamente viene detta neuro-plasticità: una delle doti più straordinarie a disposizione di ogni essere umano. Come grazie alla neuro-plasticità abbiamo imparato a guidare l'auto così possiamo imparare ad essere felici. Quando ci accade qualcosa di imprevisto o di spiacevole ci arrabbiamo, proviamo paura o do-

World Happiness Day

20 March



Daniele Berti è un Counselor ad indirizzo Gestaltico Integrato secondo lo standard europeo EAC, ambasciatore italiano di Action for Happiness e della Laughter Yoga University, dal 2013 è accreditato come formatore per i corsi ECM di formazione continua in ambito sanitario. Autore del video-corso “Felicità: le 4 leggi per vivere felici senza ansia, preoccupazioni e stress” (ed. www.corsi.it) e del libro “Manuale di Felicità: Teoria e Pratica, Da Homo Sapiens a Homo Felix”. collabora con enti ed aziende pubbliche e private per diffondere le tecniche per la gestione dello stress e promuovere felicità e benessere sul posto di lavoro e nella vita privata. Ha creato La Palestra della Felicità, una realtà virtuale nella quale si può imparare a convivere serenamente con la difficile, caotica e a volte dolorosa realtà quotidiana.



lore, ci facciamo travolgere dalle emozioni e andiamo in stress. Lo stress è utile quando siamo in pericolo di vita, ma nessuno di noi è costantemente in pericolo di vita eppure siamo sempre ansiosi e stressati. Per questo la prima cosa da fare è di imparare a liberarci dalla sensazione di stress che ci attanaglia; dobbiamo imparare ad impiegare le emozioni: ecco che possiamo agire serenamente ed essere fertili, rigogliosi, felici anche nei momenti difficili”.

Lei ha creato la Palestra della Felicità: di che cosa si tratta?

“Lo dice il nome stesso è una palestra nella quale si impara che cosa fare per essere felici. Una palestra particolare che, grazie alla rete, è accessibile anche dal salotto di casa. Per comprendere come opera la palestra devo citare ancora Aristotele che, nuovamente confermato dalle scienze, diceva “Non è con i ragionamenti che si cambiano i comportamenti”. Noi ci dichiariamo esseri razionali dimenticando che nel nostro corpo custodiamo delle straordinarie potenzialità; in realtà mente e corpo sono due facce della stessa medaglia che interagiscono ininterrottamente tra di loro.

D'altra parte, è più semplice ordinare al corpo di compiere un'azione che ordinare alla mente di cambiare idea. Questo è ancor più vero quando sono sotto stress perché arrivano pochi nutrienti al cervello che pertanto non ha le energie sufficienti per operare questo cambiamento. Ed ecco l'intervento del corpo: con delle respirazioni guidate porto più nutrienti al cervello e produco quelle sostanze (neurotrasmettitori) che abbassano sensibilmente la sensazione di stress. In questo modo divento consapevole che grazie al corpo posso gestire quegli stati d'animo che credevo incontrollabili. Questo è il primo passo per sostituire i comportamenti che creano ansia con quelli che danno serenità e gioia.

Ma oltre agli esercizi per il corpo ci sono anche quelli per la mente in modo da creare una perfetta sintonia tra corpo e mente e allora la vita è vera-



mente meravigliosa”.

In un momento così difficile come quello che stiamo vivendo a causa del coronavirus può la felicità aiutarci a superare le nostre angosce e le nostre paure e farci riscoprire il senso di appartenenza ad una comunità?

“Anzitutto va detto che, come abbondantemente dimostrato, imparando ad essere felici il sistema immunitario si rinforza sensibilmente e certi virus non fanno più paura.

Per quanto riguarda gli effetti positivi del Covid19 si potrebbe scrivere un libro, ma cercherò di essere chiaro con poche parole. Il Covid19 ha innescato due fenomeni: quello del nemico comune e quello della mancanza del bene primario. Partiamo da quest'ultimo: prigionieri nelle nostre case ci rendiamo conto dell'importanza e del valore dello stare insieme con le altre persone e lascio a chi ci legge tutte le considerazioni del caso. Poi ricordo che di fronte alle calamità naturali si manifesta sempre un sentimento di solidarietà nei confronti delle vittime, ma nel caso del virus la “calamità” oltre ad essere invisibile è an-

che diffusa ovunque, così tutti siamo potenziali vittime: il nemico comune attiva i neuroni specchio e si innescano i naturali meccanismi della condivisione e della cooperazione. Lo abbiamo visto con tutte le iniziative spontanee che sono state promosse. Probabilmente passata l'emergenza torneremo nuovamente competitivi, ma tengo a sottolineare che proprio il condividere e il cooperare sono comportamenti che producono quella felicità che tutti cerchiamo e che possiamo trovare dentro di noi, per il bene di tutti”.

Si tratta in questi difficili momenti di allenarci a superare l'ansia, per esempio, con le tecniche suggerite da Daniele Berti. Passata l'emergenza saremo pronti a favorire non solo per noi stessi ma per il nostro prossimo, una miglior qualità della vita sotto ogni aspetto così che il diritto alla gioia di vivere in collettività felici possa realizzarsi. Perché come diceva Madre Teresa di Calcutta “La felicità più grande è essere utili agli altri”.

**Studio di Scienze Umane e dei Diritti Fondamentali
Fondatore e Presidente di Unipax,
NGO associata al DPI delle Nazioni Unite*



LA MIA QUARANTENA È FINITA

Pronto, dottoressa, buongiorno... un bel buongiorno per me! Ho terminato la quarantena, mi può, per favore dire cosa debbo fare ora?" *"Non deve fare nulla di*

diverso da quanto fatto nei giorni precedenti; non deve uscire di casa!"

"Ma debbo recarmi presso lo studio medico dove è in cura mia moglie. Debbo ritirare la ricetta per le medicine di cui ha bisogno." *"Allora mi raccomando appena ritirate le medicine torni in casa e allo stesso tempo si informi perché da oggi è possibile avere le ricette via mail e ricevere le medicine a casa, come si può fare per la spesa"*. Al termine della telefonata, inizia la mia prima giornata di "normalità" al tempo del Coronavirus. Sono emozionato come se dovessi andare a combattere.

Da buon soldato rifaccio il mio letto singolo per l'ultima volta, stasera tornerò a dormire vicino a mia moglie con la quale volutamente mi sono comportato con le stesse regole dettate dal governo perché, forse, mi sento colpevole nei suoi confronti dal momento che il guaio che stiamo vivendo in famiglia da quattordici giorni è mia responsabilità. Sono io, infatti, e non lei, che ho partecipato a quella cena durante la quale sono stato a contatto con una persona che poi è risultata positiva. Subito dopo il letto, altra operazione importantissima: un lunghissimo affettuoso bacio a mia moglie come desideravo da tanti giorni per suggellare il ritorno alla normalità, almeno fra noi due.

Dopo una "purificatrice" doccia è iniziata la preparazione per la grande uscita: usuale vestizione e poi... la mascherina (unica e sola esistente in casa e conservata per l'occasione)... i guanti di lattice (che faticata metterli, tanto che ho rotto il primo paio)... e pronti, via sul pianerottolo. Eh no! Tornare indietro! Ho dimenticato il

foglio con l'autocertificazione! E ancora via! Ascensore e, finalmente, apertura del portoncino della palazzina per scendere tre gradini e trovarmi all'aria aperta!!

È bellissimo! La cosa più naturale del mondo, camminare per strada, è oggi bellissimo! Forse perché è diventato un frutto proibito. Sono psicologicamente teso e penso a come mi debbo comportare con quella signora che sta procedendo verso di me. Ma non fare lo sciocco, mi dico, vai diritto e prosegui, l'importante è che non ti sfiori. Ma scopro improvvisamente di essere un vigliaccone e a dieci metri da lei devio e scendo dal marciapiede e vado in strada. Tanto non c'è pericolo, non transita nemmeno un'auto.

Nel tragitto verso la farmacia, una visita in chiesa (vuota, un solo fedele in preghiera) per ringraziare il Signore di avermi fatto superare indenne il periodo di quarantena senza che arrivassero i temutissimi affanno o tosse, e l'altrettanto temuta febbre (misurata due volte al giorno!!).

Grazie Signore. Più avanti vedo l'insegna dello chalet dove fanno quei meravigliosi maritozzi alla panna che piacciono tanto a mia moglie. Ma mi rendo conto che questa volta dovrò passare davanti senza entrare perché è chiuso. Come tutto il resto del mondo è chiuso! E così via fino allo studio medico, continuando a schivare quelli (non molti) che incontro e penso che, non mi sto certo godendo questa uscita tanto desiderata.

Ritirata la ricetta mi reco in farmacia per constatare che è stata trasformata in un campo minato. Righe per terra con distanze e avvertimenti, mancano solo i reticolati. Le persone a distanza, in attesa come degli zombi. Non un movimento, non un sorriso! Con la busta delle medicine esco dalla farmacia e mi riavvio verso casa e solo allora mi accorgo che dietro quel pa-

lazzo dopo una ventina di passi, svolutando a sinistra, potrei trovarmi alla marina... bellissima da sempre, con il mare pronto ad essere ammirato. Sto per svoltare l'angolo, sto per bearmi di quella vista, quando la voce della Dottoressa è tornata alla mia mente *"Torni subito a casa! È la migliore cosa da fare per aiutarci, per aiutare tutti a superare questo brutto momento"*. Resisto e, malvolentieri, tiro diritto; per distrarmi smetto di controllare gli altri (pochissimi) passanti e inizio a guardarmi intorno.

E vedo le bandiere alle finestre e ai balconi, gli striscioni con le scritte che fino ad oggi ho visto solo in televisione... *"ce la faremo"*... *"andrà tutto bene"*... *"dottori e infermieri, siete i nostri eroi"*... *"l'Italia ripartirà"*... E sempre da solo con me stesso, mi commuovo e nel guardare in alto mi accorgo che c'è uno splendido sole e che l'aria è mite e tiepida. È una bellissima giornata di primavera!

Riprendo a camminare di buon passo. Pur non conoscendola, saluto un'anziana signora con il cane; mi guarda meravigliata prima di rispondermi. Non so se mi sorride perché anche lei indossa la mascherina. Saluto con la mano anche un amico che sta alla finestra e che con il cellulare mi fa una foto e scherzando mi chiede se ho al seguito l'autocertificazione. Lo saluto ancora e apro il portoncino della palazzina, un ultimo sguardo al meraviglioso "fuori" e rientro nella vita normale del "Coronavirus". Mentre l'ascensore mi porta alla mia abitazione mi giunge alla mente un pensiero: io voglio quel "fuori", voglio che torni presto ad essere parte integrante della mia vita, voglio che torni ad essere una cosa di cui normalmente non mi accorgo nemmeno che ci sia. E non sarà certo uno schifoso e maledetto virus ad impedirmi questo!!

La redazione



LE POTENZIALITÀ DELLA TECNOLOGIA 5G PER GESTIRE LE EMERGENZE SANITARIE DEL FUTURO

DI PAOLO CRIPPA*

In molteplici casi la storia ha dimostrato come spesso le crisi, qualunque sia la loro natura (bellica, economica, socio-sanitaria), accelerano esponenzialmente il processo di adozione di nuove tecnologie.

Il rapido dilagare del pericolo e la diffusa sensazione di urgenza consentono di superare molti dei timori circa la loro introduzione nella vita quotidiana. L'intervento stesso dello Stato nella gestione dell'emergenza, progressivamente sempre più pervasivo, può favorire, se non addirittura imporre, la loro adozione.

In molti casi, tali tecnologie, una volta mondata la minaccia, rimangono presenti nella quotidianità della società, che nel frattempo ha avuto modo di testarne le eventuali controindicazioni, comprenderne il potenziale e familiarizzare con esse. Durante le fasi più acute dell'epidemia di Covid-19,

ancor prima che l'Organizzazione Mondiale della Sanità la definisse una vera e propria pandemia, il Governo cinese ha dato un enorme impulso all'estensione dell'infrastruttura telematica 5G, promuovendo la sua applicazione al settore sanitario, nonché

A WUHAN L'INFRASTRUTTURA 5G HA CONSENTITO DI COLLEGARE IN RETE TUTTI GLI STRUMENTI DIGITALI DEL SISTEMA SANITARIO LOCALE E TUTTO IL PERSONALE MEDICO, FORNENDO UNA CONNETTIVITÀ ESTESA AD ALTISSIMA VELOCITÀ

la sperimentazione su larga scala degli applicativi ad essa connessi. Ciò con particolare focus sulle aree più severamente colpite dal virus.

Nel mese di marzo, i principali operatori attivi nella provincia cinese di Hubei, all'epicentro del contagio, hanno fornito il proprio supporto per la costruzione di stazioni e antenne 5G all'interno del complesso che

ospita il Wuhan Vulcan Mountain Hospital. Si tratta del noto ospedale che è stato costruito in soli sette giorni per aumentare le capacità di degenza e di gestione del contagio presso la città di Wuhan, sul modello dell'ospedale Xiaotangshan di Pechino. In ag-

giunta, le società hanno istituito dei team di protezione speciale, in grado di monitorare sul campo la sicurezza delle reti e il corretto funzionamento in tempo reale di tutta l'architettura digitale. Tale stimolo è frutto di una decisione del Governo centrale di Pechino che, lo scorso 4 marzo, ha tenuto una riunione dell'Ufficio Politico del Comitato Centrale del Partito Co-





Tuttavia, muoversi verso tale obiettivo significa aumentare progressivamente l'efficienza della macchina deputata alla gestione dell'emergenza. Durante la fase iniziale di un'epidemia su scala nazionale, come è stato sperimentato recentemente anche nel nostro Paese con il virus COVID-19, lo Stato mette in atto una serie di misure di contenimento per limitare la diffusione del patogeno.

Da un lato vengono limitati drasticamente gli spostamenti, dall'altro aumenta considerevolmente il rischio per chi è chiamato invece ad operare all'esterno o a contatto con le altre persone. Attualmente, qualora un individuo inizi a manifestare sintomi sospetti, deve rivolgersi in ogni caso al personale medico, che deve presentarsi sul luogo per svolgere i dovuti accertamenti. Con una rete 5G estesa a livello nazionale sarebbe immaginabile, grazie all'utilizzo di dispositivi IoT (Internet of Things), monitorare i propri parametri vitali proprio dal luogo stesso di residenza e trasmettere i dati in tempo reale alle strutture sanitarie competenti. Potrebbe essere inoltre possibile interagire da remoto con il personale medico attraverso lo streaming di immagini ad altissima risoluzione (4K o supe-

riore), così da consentire a quest'ultimo di effettuare un primo screening, individuando celermente i potenziali infetti e distinguendo i casi più gravi e compromessi da quelli meno gravi. In questo modo, creando una scala di priorità, sarebbe possibile contribuire a smaltire alcuni processi e ridurre l'intasamento delle strutture di accoglienza che, in situazioni emergenziali, si trovano sovraccariche.

La ricezione e la condivisione dei dati, attraverso architetture cloud dedi-

LA RICEZIONE E LA CONDIVISIONE DI DATI ATTRAVERSO ARCHITETTURE CLOUD DEDICATE, CONSENTIREBBERO DI AGGIORNARE IN TEMPO REALE LA MAPPA DEL CONTAGIO, PER AVERE UN QUADRO SEMPRE PIÙ PRECISO E AFFIDABILE DELL'EVOLVERSI DELL'EPIDEMIA

cate, potrebbero, inoltre, consentire di aggiornare in tempo reale la mappa del contagio, per avere un quadro sempre più preciso e affidabile dell'evolversi dell'epidemia.

Durante le fasi più acute della gestione dell'emergenza sanitaria, la rete 5G sarebbe in grado di agevolare una varietà di compiti. Consentirebbe innanzitutto agli ospedali di scambiare in tempo reale, sempre tramite cloud, i dati sulle condizioni dei propri pazienti. Dal numero dei posti letto di-

sponibili (per ottimizzare lo smistamento degli arrivi) al numero dei decessi, dai parametri vitali alle storie cliniche pregresse, dai giorni di decorso della malattia alle risposte a diverse tipologie di trattamento. Ciò consentirebbe, da un lato, di efficientare le attività operative in un contesto congestionato, mentre, dall'altro, di reperire enormi quantità di dati, preziosissimi e indispensabili per lo studio del fenomeno. Una volta raccolta una massa critica di dati, questi possono essere infatti analizzati da algoritmi di deep learning e software di intelligenza artificiale (AI), con lo scopo di individuare trend e pattern utili per lo sviluppo di cure, nonché per creare modelli previsionali circa l'evoluzione del contagio.

Tali informazioni, a livello sistemico, risultano essenziali per le autorità pubbliche preposte per meglio pianificare e coordinare le attività di contenimento e di pubblica sicurezza. Un ulteriore risvolto pratico dell'utilizzo del 5G per la gestione delle emergenze sanitarie del futuro (già per altro sperimentato, seppur limitatamente, in Cina durante l'emergenza coronavirus) potrebbe essere quello della creazione di 'ambulanze smart'. Connettendo l'ambulanza e i dispositivi IoT a bordo con l'ospedale, sareb-

be possibile informare già durante il tragitto la struttura ricevente circa le condizioni del paziente, accorciando così i tempi utili a predisporre le attività di ricezione e di trattamento. All'interno di scenari in cui l'esposizione all'aria aperta e l'interazione uomo-uomo dovranno essere il più possibile circoscritte, un ruolo sempre più importante verrà probabilmente giocato dai veicoli a guida autonoma, che attualmente sono in fase di test in diversi Paesi del mondo, non ultima l'Italia.



IL FUTURO DEI SISTEMI SANITARI, SOPRATTUTTO IN OCCIDENTE, DOVRÀ IRRIMEDIABILMENTE PASSARE DALLA DIGITALIZZAZIONE DEI PROPRI SERVIZI E DA UNA SEMPRE MAGGIORE CONDIVISIONE DEI PROPRI DATI

Già oggi, in Cina, durante il lockdown della regione di Hubei a causa del Coronavirus, molti servizi sono stati espletati utilizzando mezzi a guida autonoma, tra cui la consegna di cibo, materiali e medicinali all'interno delle aree più colpite dall'epidemia.

Anche negli Stati Uniti, più precisamente in Florida, è stato recentemente sperimentato l'uso di veicoli autonomi per il trasporto dei test per il Covid-19 da e verso gli ospedali. Il 5G, in questo caso, potrebbe consentire di mettere a sistema tali tecnologie, attualmente operanti tramite rete 4G+, creando architetture logistiche interamente basate su veicoli autonomi, riducendo drasticamente i rischi di esposizione per il personale.

C'è inoltre un'ulteriore fase estremamente delicata da tenere in considerazione, ovvero quella che interessa la coda terminale della curva del contagio, durante la quale si iniziano a riaprire gradualmente le attività e ad allentare le maglie della quarantena. In tale periodo è più che mai neces-

sario un capillare e oculato monitoraggio della popolazione, al fine di evitare lo scoppio di ulteriori focolai e di invertire di nuovo la curva, vanificando così gli sforzi pregressi. Uno strumento che si è rivelato estremamente utile nella gestione di questa complessa transizione, già ampiamente impiegato in Cina e in altri Paesi, è l'utilizzo di telecamere termiche e di altri dispositivi per la misurazione di dati biometrici dalla distanza. Tali sensori vengono posizionati all'interno dei principali punti di passaggio e assembramento, come possono essere stazioni della metro, centri commerciali o aeroporti, al fine di isolare immediatamente potenziali nuovi contagi.

Anche in questo caso, la possibilità di condividere, incrociare ed analizzare enormi quantità di rilevamenti in tempo reale e senza latenza è garantita da un'infrastruttura 5G dedicata. Questi sono solo alcuni esempi di come tale innovazione potrebbe agevolare ed efficientare il lavoro de-

gli operatori sanitari durante le emergenze sanitarie del futuro. Già oggi la Cina, estendendo la rete 5G agli ospedali e alle aree più colpite dal Coronavirus, ha intrapreso un importante benchmark test, che ha consentito di sperimentare ed apprezzare in breve tempo il potenziale di tale tecnologia in una situazione di forte stress.

Il futuro dei sistemi sanitari, soprattutto in Occidente, anche a fronte del progressivo invecchiamento della popolazione, dovrà irrimediabilmente passare dalla digitalizzazione dei propri servizi e da una sempre maggiore condivisione dei propri dati.

Ciò può essere possibile solamente tramite la creazione di un'infrastruttura telematica potente e affidabile che consenta la piena espressione di tali capacità senza limiti strutturali, come la rete 5G. Da un lato, è indubbio che il ruolo sempre più intrusivo della tecnologia e della raccolta-dati all'interno della sfera privata riaccenderà, in futuro, importanti dibattiti etici, ascrivibili all'antica diatriba tra privacy e sicurezza collettiva.

A fronte di tali indifferibili domande, ogni singolo Stato sarà chiamato a rispondere secondo il proprio terreno valoriale di riferimento. Dall'altro lato, anche a fronte della recente esperienza cinese, risulta invece difficile non intuire i dirompenti benefici che l'applicazione di tecnologie IoT, AI e di Big Data analytics possono apportare al comparto sanità pubblica. Dunque, in un mondo che inevitabilmente si muoverà sempre di più verso la costruzione di sistemi sanitari 4.0, la rete 5G risulterà il prerequisito fondamentale per qualsiasi opera di informatizzazione, in quanto infrastruttura telematica in grado di moltiplicare le possibilità di impiego di device e servizi tecnologici ad un ampio spettro di attività mediche e gestionali. Ciò potrebbe rivelarsi un vero e proprio game-changer, non solo per il futuro della sanità pubblica at large, ma in particolare per la gestione delle prossime emergenze sanitarie.

**Ce.S.I. aprile 2020*



S.O.S. ESERCITO

L'ESERCITO HA BISOGNO DI UNA RISERVA PER FAR FRONTE A EMERGENZE COME IL CORONAVIRUS

DI ANTONIO LI GOBBI*

In questi giorni concitati molti, a tutti i livelli, dal comune cittadino agli amministratori locali, invocano l'intervento delle Forze Armate (in particolare dell'Esercito) per far fronte a varie esigenze connesse con il contenimento dell'epidemia di Covid19. Ciò evidenzia che, nel momento del bisogno, gli italiani percepiscono le "loro" F.A. come una struttura solida su cui possono fare sempre affidamento, anche per esigenze non belliche. Merito del prestigio che i soldati italiani si sono guadagnati in anni di attività seria e professionale, portata sempre a termine in silenzio e con estrema modestia.

Anche in questi tristi giorni, come sempre in passato, le Forze Armate stanno rispondendo con grande dedizione e dispiegando le elevatissime qualità individuali del personale con le stellette. Bene! Peraltro, questa grande sfida potrebbe essere l'occasione per pensare seriamente a che tipo di Forze Armate servano all'Italia



per far fronte anche a gravi emergenze interne, oltre che alla difesa degli interessi nazionali esterni del Paese.

In passato, ho già avuto modo di scrivere su Analisi Difesa che, stante l'esigenza di impiegare con regolarità le F.A. per far fronte a gravi calamità sul territorio nazionale, tali eventualità dovrebbero trovare più spazio nel configurare lo strumento militare, in

modo da predisporre assetti finalizzati, dimensionati e dislocati appositamente anche per tali esigenze.

Chi chiede l'intervento dei "soldati" lo fa perché li considera credibili ed efficienti, gerarchicamente organizzate ed in grado di garantire sempre e comunque l'assolvimento del compito (in virtù sia della disciplina militare su cui si reggono sia della professio-



nalità e del senso del dovere caratteristici del personale con le stellette) e soprattutto in grado di dispiegare in tempi brevi numeri consistenti di personale, organizzato, addestrato e autosufficiente. Mentre condivido in pieno il primo punto, temo che il secondo sia in realtà un'eredità culturale del periodo della leva (quando si disponeva di consistenti masse di manovra) e di una situazione geo-politica stabile, precedente alla "caduta del muro di Berlino". Situazione in cui le F.A. di massima garantivano deterrenza e si addestravano, ma non venivano impiegate in operazioni reali.

Oggi il contesto è sostanzialmente diverso. L'attuale strumento militare è molto più ridotto nei suoi numeri complessivi (165mila uomini e donne tra Esercito, Marina e Aeronautica, ma di fatto gran parte delle aspettative si riferisce all'Esercito e ai suoi 90mila uomini scarsi) ed è strutturato essenzialmente per operare nel quadro di interventi armati per la difesa degli interessi nazionali. Attività questa che, nel contesto geo-strategico attuale, richiede soprattutto la capacità di credibili proiezioni di potenza all'estero. Ovvero, volumi di personale ridotti ma di elevata specializzazione e supportati da tecnologia bellica sofisticata. Personale che deve essere addestrato (tecnicamente, psicologicamente e fisicamente) ad assolvere contemporaneamente diverse funzioni in territorio ostile. Mi spiego: il geniere che deve realizzare una Forward Operating Base (FOB) in Afghanistan deve essere anche in grado di combattere quando quella FOB viene attaccata, utilizzando sia l'armamento individuale sia tutta la serie di armi di reparto disponibili. Lo stesso discorso vale per l'infermiere, il meccanico di mezzi corazzati e così via. Ciò non è quanto, invece, viene chiesto alle F.A. (e soprattutto all'Esercito, che è la forza armata più presente sul territorio) in casi di emergenza interna.

Per esempio, l'emergenza sanitaria che stiamo sperimentando o anche in caso di cataclismi naturali di dimen-



sioni estese, ciò che ci si aspetta dalle F.A. è, di norma, la capacità di mobilitare e schierare sul terreno in tempi brevissimi numeri anche consistenti di militari per assolvere, ciascuno, funzioni specifiche e abbastanza ben definite. In tali contesti, non c'è bisogno che chi monta un ospedale da campo lo sappia anche difendere né che il soldato che effettua la "cinturazione" di una zona soggetta a quarantena sanitaria sia addestrato all'uso, ad esempio, di armi controcarro.

È ben chiaro che nell'immediato occorra attingere appieno alle risorse disponibili nei reparti operativi, anche a rischio di annichilirne temporaneamente tutte le attività, a parte quelle che assolutamente non possono essere interrotte (quali a puro titolo di esempio e senza voler essere esaustivo, la difesa dello spazio aereo nazionale, le operazioni militari in corso fuori dal territorio nazionale, ecc). Peraltro, è davvero questo il modo più funzionale di affrontare strutturalmente il problema? Personalmente non credo.

Mi concentrerò sull'Esercito, perché in occasione di tali emergenze Aeronautica e Marina continuano a fornire un contributo in linea con quella che è la loro attività operativa.

Infatti, il trasporto di materiale sanitario o di personale malato sarà effettuato con vettori ad ala fissa o rotante (e relativi equipaggi) normalmente destinati a MEDEVAC o comunque al trasporto e non vi si impiegheranno gli F35 o i Mangusta. Ciò non per preservare tali assetti nel loro ruolo di combattimento ma semplicemente perché non sarebbero assolutamente idonei alla funzione.

Così non è per il personale dell'Esercito. Vi sono da fare considerazioni di natura sia quantitativa sia qualitativa dello strumento militare terrestre. Sappiamo che l'Esercito è stato drasticamente ridotto nei numeri. La legge 244 del 2012 prevede per l'Esercito un volume organico di 89.400 unità. Tali numeri sono adeguati anche a far fronte a un prolungato impiego per una grave crisi interna, conservando



nel contempo le proprie capacità operative peculiari? A puro titolo di esempio, se per assurdo e per un'emergenza sull'intero territorio nazionale si ipotizzasse di rinforzare anche con solo 10 soldati ognuna delle oltre 4.500 stazioni dei Carabinieri presenti sul territorio nazionale, per coadiuvare le forze di polizia nei controlli sulla popolazione (incremento che sarebbe comunque ben poco rilevante), ciò comporterebbe l'impiego di oltre il 50% del personale dell'Esercito e ne annullerebbe qualsiasi residua capacità operativa credibile.

Gli impegni operativi esterni della F.A. continueranno e richiederanno personale addestrato e adeguatamente supportato dalla madrepatria. Se vi sono interessi nazionali seri (e ciò sono) per mantenere contingenti in Afghanistan, Iraq, Kosovo, Libano, Libia, Mali, ecc..., questi interessi andranno salvaguardati anche se in patria ci si deve confrontare con un'epidemia o con gravi cataclismi naturali. Anzi, tali interessi andranno salvaguardati persino con maggiore determinazione, stante la momentanea maggior vulnerabilità del Paese.

Se invece in questi territori non avessimo interessi da salvaguardare (interessi che siano puramente nazionali o

collettivi delle alleanze di cui l'Italia fa parte), forse non dovremmo esser là neanche oggi. Questo, però, è un altro discorso. Occorre tener presente che molte unità sono ad alta specializzazione tecnologica (si pensi tra le altre alle unità di artiglieria contraerea SAMP-T, alle unità per la difesa NBC, ecc...) e non possono essere distolte da propri compiti per lunghi periodi senza che ciò si rifletta in una perdita di capacità operativa (e in una grave perdita di professionalità almeno dei comandanti di minore livello). Altri reparti sono caratterizzati da un'elevata valenza "combat" (si pensi a paracadutisti, lagunari, "advance combat reconnaissance teams" del genio, ecc.) e analogamente il prolungato impiego in attività di mero controllo del territorio inciderebbe sul mantenimento della loro peculiare capacità operativa. Intendiamoci, mentre all'insorgere di una grave situazione di crisi è doveroso che (salvaguardate alcune attività già menzionate) l'intero strumento militare sia reso disponibile per far fronte all'emergenza, questa potrebbe non risultare la soluzione più funzionale se comportasse una sottrazione di personale a lungo termine.

Preso atto che oggi come oggi non ci sono alternative e dopo esserci con-

gratulati con l'intero Dicastero della Difesa per come sta operando, in situazioni anche psicologiche estremamente difficili, occorre però riconoscere che l'attuale strumento militare italiano non è forse strutturato e dimensionato nel modo più idoneo per far fronte a situazioni di grave e prolungata emergenza interna, come quella con cui la Nazione si sta confrontando e con cui potrebbe doversi confrontare di nuovo in futuro. Avendo (per molte valide ragioni) optato per Forze Armate snelle, professionali e altamente specializzate per far fronte, prioritariamente, ad interventi esterni (modello "expeditionary force"), vengono oggi a mancare i grandi numeri che sarebbero utili per far fronte a gravi e prolungate crisi interne.

Mentre non avrebbe senso incrementare i volumi organici delle forze "regolari", potrebbe essere opportuno costituire un serbatoio di "riservisti" che possano essere richiamati quando ve ne sia l'esigenza, sia per incrementare i volumi di personale prontamente schierabile sia per non congelare troppo a lungo forze a più elevata operatività, che dovranno continuare ad assolvere le proprie funzioni. L'impiego di tali unità di "riservisti" potrebbe essere previsto per esigenze che possono manifestarsi sotto forma di grave crisi sanitaria (come ora), cataclismi naturali, ...eccetera, ma eventualmente anche per quella che una volta era chiamata "difesa interna del territorio". Oggi le forze operative terrestri hanno una connotazione fortemente orientata ad un conflitto, convenzionale o asimmetrico, con un modello incentrato sulla "Brigata", ovvero su una task-force pluri-arma permanente. Per contro, le esigenze in caso di emergenza sanitaria, calamità naturale anche difesa interna del territorio in caso di conflitto esterno possono richiedere tipologie di unità diverse, i cui componenti possono anche non essere "multi-tasking" ma "single-tasking". Guardando ai concorsi richiesti all'Esercito nel caso dell'epidemia di Covid19 o dei recenti casi di calamità



naturali, si evince che l'esigenza sarebbe quella di poter disporre di diverse varietà di moduli capacitivi da attivare a seconda dell'esigenza.

Senza alcuna presunzione di essere esaustivo, citerei a mero titolo di esempio:

- capacità di schierare, montare e gestire ospedali da campo in zone dove le normali strutture sanitarie non riescano a far fronte all'esigenza;
- realizzazione ed eventuale gestione di "accantonamenti" e accampamenti" per ospitare persone che in seguito all'emergenza hanno dovuto abbandonare le proprie case;
- trasporto e distribuzione di "materiali critici", intendendo essenzialmente materiali che, stante la loro appetibilità possano dover essere protetti con l'uso delle armi (medicinali salva vita, o anche viveri in situazioni di scarsità degli stessi, ecc.);
- impiego di personale armato per "cinturare" aree da cui non si deve uscire o non si deve entrare;
- impiego di assetti specialistici per la bonifica (biologica o chimica) del territorio;
- soccorso alle popolazioni colpite e rimozione macerie;
- ripristino della viabilità interrotta e messa in opera di ponti militari; vigi-

lanza e sicurezza di infrastrutture ritenute strategiche in relazione alla tipologia di emergenza.

Operando all'interno del territorio nazionale in situazione certamente di "crisi", ma non di "combattimento", i singoli "moduli" potrebbero essere "mono-specialistici" e potrebbero essere attivati "à la carte" sulla base dell'evoluzione della situazione. Una specie di grande "cassetta degli attrezzi", da cui prendere solo ciò che serve e per il tempo che serve. Ciò consentirebbe periodi addestrativi di base abbastanza contenuti seguiti da richiami addestrativi periodici e il costante mantenimento dei moduli (a rotazione) a livelli di prontezza predefiniti, in modo da poter contare in ogni momento sulla disponibilità di moduli preallertati per un eventuale impiego. Il livello di prontezza dei singoli moduli potrebbe essere relativamente "rilassato" in quanto l'intervento immediato verrebbe portato a termine dalle unità in servizio permanente. Senza tentare di inventare l'acqua calda, qualche idea può essere presa dall'estero e in particolare da nazioni che storicamente hanno avuto forze armate professionali e un approccio "expeditionary": USA e Regno Unito.

Il Regno Unito ha l'Army Reserve

(quella che fino a non molti anni fa era chiamata molto efficacemente Territorial Army) e gli USA hanno la National Guard. L'Army Reserve britannica fornisce circa il 25% dell'Esercito Britannico (27.200 riservisti a fronte di 79.300 "Regolari", considerando per entrambe le categorie solo il personale già addestrato). La US National Guard (450mila effettivi) anche se invia propri assetti nelle operazioni esterne viene di norma attivata per esigenze interne sul territorio nazionale o nei singoli Stati dell'Unione su disposizioni dei governatori. È chiaro che sia l'Army Reserve britannica che la National Guard statunitense in caso di conflitto dovranno integrare le F.A. regolari in operazioni.

Un'esigenza che potrebbe emergere anche in Italia dove però oggi sarebbe più semplice, più veloce e meno costoso porre in essere (almeno come passo iniziale) forze di "riserva" finalizzate ai soli compiti interni. Alle "unità della Riserva" potrebbero essere attribuiti prioritariamente compiti di protezione civile ma anche di supporto alle forze dell'ordine quando ciò non richieda particolari capacità "combat" (es: l'operazione "Strade Sicure" che vede impegnato l'Esercito con oltre 7mila effettivi in attività talvolta di



mero piantonamento, con innegabili riflessi negativi sulle capacità operative dei reparti impegnati). Ovviamente il personale, che avrebbe una sua occupazione civile, dovrebbe essere adeguatamente garantito in termini sia stipendiale sia di mantenimento del posto di lavoro quando venisse convocato per esercitazioni o per esigenze reali. Cosa non facile, ma sicuramente fattibile anche in Italia. Al riguardo, oltre agli esempi USA e UK, si può far riferimento anche alle legislazioni di numerosi Paesi europei che hanno una tradizione di “milizie” (Svizzera, ovviamente, ma anche Austria, Finlandia e Svezia).

L’addestramento di base, l’inquadramento in Unità “specialistiche”, il mantenimento e stoccaggio di attrezzature specifiche (ad esempio materiale per allestimento ospedali da campo o tendopoli), dei mezzi e degli eventuali armamenti sarebbero responsabilità dell’organizzazione territoriale della F.A. (che oggi ridotta al lumicino dovrebbe essere un po’ rinforzata per farvi fronte) e di Unità operative “gemellate” con quelle di “riservisti”. La dislocazione dovrebbe essere studiata in modo da garantire l’omogenea copertura areale dell’intero territorio nazionale. I Quadri po-

trebbero essere in parte riservisti essi stessi e in parte personale effettivo (in incarichi chiave: comandanti, aiutanti maggiori, consegnatari dei materiali, ecc). Per l’intelaiatura dell’organizzazione si potrebbe attingere, per graduati e sottufficiali, dal personale “meno giovane” attualmente presente nelle Unità operative, che come sappiamo avrebbero urgente bisogno di una seria politica di svecchiamento e di ricambio generazionale. Per gli Ufficiali si potrebbe individuare una policy che si ispiri a quella già adottata, sembrerebbe con successo, per la “Riserva Selezionata”.

Circa la “Difesa Interna del Territorio”, fino all’inizio degli anni ‘90 si dava importanza anche alle pianificazioni e alle forze destinate a garantire la sicurezza interna del territorio nazionale in caso di conflitto, poi l’esigenza è stata in un certo senso dimenticata. È chiaro che in caso di eventuale situazione conflittuale che si sviluppi all’esterno del territorio nazionale, quest’ultimo potrà essere oggetto di attacchi (convenzionali, non convenzionali, o terroristici). Una parte delle forze che servirebbero per garantire la sicurezza interna in caso di conflitto esterno sarebbero in gran parte analoghe a quelle di “riservisti” che ab-

biamo ipotizzato per gli eventi calamitosi, ad esempio: moduli per la sicurezza degli assetti strategici, moduli sanitari, moduli per l’assistenza di eventuali profughi, moduli per il ripristino e il mantenimento degli assi di comunicazione. Certo, ci sarebbero innumerevoli problemi da affrontare e non avrebbe senso qui tentare di delineare troppo nel dettaglio possibili soluzioni operative. Resta il fatto che in Italia quando c’è un’emergenza c’è regolarmente richiesta di militari e soprattutto dell’Esercito per far fronte con efficienza ai compiti più disparati. È un segno del prestigio di cui l’Istituzione militare gode nel Paese.

Fiducia dei cittadini che non può essere tradita mentre, d’altra parte, non si possono sottrarre metodicamente Unità con elevata prontezza al combattimento dai loro compiti senza che la loro efficienza ne risenta. *Last but not least*, in un’epoca in cui non c’è più l’osmosi tra mondo militare e società civile che era a suo tempo garantita dal servizio di leva, questi riservisti potrebbero divenire lo strumento principale per garantire tale osmosi, indispensabile sia per la società civile sia per uomini e donne con le stellette.

**da Analisi difesa
del 26 marzo 2020*



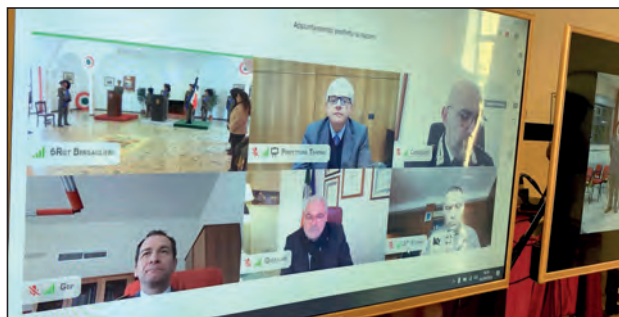
Cambio al Comando del 6° Bersaglieri

In videoconferenza il passaggio di consegne tra il Colonnello Massimo Di Pietro e il Colonnello Alberto Nola

Il 3 aprile 2020 si è svolta presso la Caserma “Luigi Giannettino” di Trapani, alla presenza del Comandante della Brigata Meccanizzata “Aosta”, Gen. B. Bruno Pisciotta, la cerimonia di cambio del Comando del 6° Reggimento Bersaglieri tra il Col. Massimo Di Pietro ed il Col. Alberto Nola. Il passaggio di consegne tra i due Comandanti, in aderenza alle ultime disposizioni in materia di prevenzione sanitaria, è avvenuto in forma ridotta e offerta in videoconferenza al Prefetto di Trapani, alle Autorità civili e militari della provincia e ai Comandanti delle Unità della Brigata Aosta.

Il Col. Di Pietro, esprimendo gratitudine agli uomini e alle donne del 6° reggimento, ha ricordato le molteplici attività operative-addestrative condotte dal reparto durante il suo mandato ed ha evidenziato la piena integrazione del Reparto con la cittadinanza trapanese e con i Corpi civili dello Stato del territorio.

Il Col. Alberto Nola, proveniente dallo Stato Maggiore dell'Esercito, ha prestato servizio presso il 12° Rgt. bersaglieri, il 60° Btg. “Col di Lana”, il 6° Rgt. bersaglieri, e presso l'8° Rgt. come Comandante del 3° Btg. “Cernaia”. Inoltre, ha prestato servizio presso lo Stato Maggiore dell'Esercito in Roma negli incarichi di Capo Sezione di Stato Maggiore, Capo Sezione Studi e Progetti e Capo Ufficio in sede vacante. Ha partecipato a missioni internazionali in Israele e Siria, in Bosnia-Erzegovina e in Kosovo.



L'Esercito supporta la Protezione Civile

Emergenza Coronavirus: in Sicilia un'intera Brigata collabora con le Istituzioni siciliane

Sin dalle prime fasi dell'emergenza sanitaria dichiarata dall'Autorità di Governo, l'Esercito è stato costantemente impegnato in Sicilia a supportare la Protezione Civile e le Istituzioni regionali. Le unità della Brigata “Aosta”, tra cui il 6° Reggimento Bersaglieri di Trapani, sono state chiamate su più fronti a fornire il proprio contributo nella gestione della più grave crisi nazionale dal dopoguerra ad oggi, a conferma del ruolo strategico delle Forze Armate, quale strumento al servizio della comunità. In tale contesto, il Sesto sta fornendo supporto alle Prefetture siciliane con i bersaglieri già operativi nell'ambito dell'Operazione “Strade Sicure”, per il controllo delle autocertificazioni dei cittadini che si spostano sul territorio, presenziando, inoltre, presso gli ipermercati con l'intento di scongiurare fenomeni di saccheggio di generi alimentari.





1° REGGIMENTO

Al comune di Cosenza

Presso la sede del banco alimentare della Calabria i militari del 1° Reggimento Bersaglieri hanno donato una consistente quantità di generi alimentari di prima necessità ed a lunga conservazione, con lo scopo di renderli disponibili per le famiglie indigenti del Comune di Cosenza. *“Con questo contributo - ha affermato il Col. D'Arrigo - i bersaglieri del Primo vogliono ulteriormente dimostrare la vicinanza e il sostegno alla popolazione che sta vivendo questo momento particolare”.*



6° REGGIMENTO

Al comune di Trapani

Il personale del 6° Reggimento bersaglieri ha voluto dimostrare la vicinanza alla città di Trapani, della quale è “cittadino onorario”, devolvendo fondi da destinare all’iniziativa “Trapani Rete Solidale”, che serviranno a sostenere cittadini privi di reddito e ammortizzatori sociali, soggetti immunodepressi o affetti da gravi patologie, anziani soli, soggetti a rischio e disabili. Una gara di solidarietà su base volontari che ha consentito di raccogliere la cifra di 5.000 euro consegnati dal Col. Nola al Sindaco Giacomo Tranchida.



7° REGGIMENTO

Al Polo Ospedaliero

In seguito alla richiesta del Polo Ospedaliero della Murgia, i bersaglieri del 7° hanno aderito volontariamente ad una raccolta di sangue. Il Col. Giovanni Ventura, oltre a partecipare attivamente alla donazione, nell’esprimere il proprio compiacimento per la volontaria adesione del personale dell’unità, ha sottolineato che *“questo semplice gesto di altruismo e senso civico, che contribuisce alla salvaguardia della vita altrui, è compiuto*



da Soldati straordinariamente normali impegnati quotidianamente per servire il nostro Paese”.

8° REGGIMENTO

Al comune di Nerola

Bersaglieri dell’8° Reggimento, già impegnati sulla piazza di Roma nell’ambito dell’operazione “Strade Sicure”, sono stati i primi a rispondere all’emergenza sanitaria a seguito di un focolaio di Covid-19 presso una casa di riposo, che ha determinato la decretazione di “Zona Rossa” per la cittadina di Nerola. I bersaglieri della compagnia impegnata nel controllo del territorio, dopo aver dato dimostrazione della loro competenza professionale hanno voluto esprimere la loro vicinanza ai cit-



tadini donando generi di conforto e di prima necessità da destinarsi alla fascia più debole della popolazione.



BIELLA
Atleti bersaglieri in prima linea. Marco Rosazza, il più alto nella foto, in assetto coronavirus, è un atleta infermiere della Sezione ANB di Biella. È iscritto all'A.S.D. dell'ANB Fiamme Cremisi del F.V.G., svolge attività di volontariato nella Croce Rossa Italiana e suona anche nelle fanfare. Al "Richiamo al Dovere" si è presentato volontario presso l'Unità di Crisi della clinica Pinna Pintor di Torino (un esempio da imitare).
Buon lavoro Marco, sei tutti noi.



LADISPOLI (RM)
Loro sono il Nucleo Protezione Civile La Fenice, realtà presente sul territorio da circa 10 anni. Durante l'emergenza sanitaria stanno svolgendo dei compiti molto importanti, in collaborazione con il Comune di Ladispoli e con il dipartimento regionale di Protezione Civile: consegna a domicilio di farmaci e beni di prima necessità agli anziani e di pacchi alimentari alle famiglie in difficoltà; presidio all'esterno dei supermercati nelle giornate di raccolta alimentare; trasporto dispositivi di protezione individuale per il personale sanitario dal centro regionale di Roma all'ospedale di Civitavecchia; servizi su turni all'aeroporto di Fiumicino per controllo ingressi con termoscanner; servizi per scarico aiuti sanitari all'aeroporto di Fiumicino.
Anche grazie a loro a Ladispoli nessuno viene lasciato solo.



CHIVASSO (TO)
In risposta all'appello rivolto per una raccolta fondi a favore del reparto di terapia intensiva dell'ospedale di Chivasso, la Sezione ANB ha immediatamente disposto un bonifico di 330 euro oltre alle offerte di singoli Soci.



BORGARO, POIRINO, QUATTORDIO E VILLASTELLONE (TO)
Impegno di solidarietà che alcune Sezioni del Piemonte hanno messo in atto concretizzandosi in servizio di consegna della spesa a persone anziane o con difficoltà motorie (Sez. di Borgaro, Poirino, Quattordio, Villastellone), servizio di controllo e regolazione dell'accesso all'Ufficio PT (Sez. di Poirino).



MESTRE (VE)
Bonifico di 500 euro a favore della Sanità della Regione Veneto fatto dalla Sezione ANB di Mestre. Inoltre, il bers. Silvestro Semenzato, della Sezione ANB di Mestre, brillante industriale del pane, ha donato alla Sanità veneta 100.000 euro per la grave emergenza epidemica. Al nostro Semenzato, già apprezzato per la sua sponsorizzazione del restauro della mitica bicicletta del nostro eroe nazionale Enrico Toti, il nostro grato saluto e un grande hurrà.



PROVINCIA DI MILANO

I bersaglieri della Provincia di Milano hanno risposto con generosità alla proposta di contributi per il COVID 19 lanciata dalla Presidenza Provinciale. In pochi giorni è stata infatti raccolta la cifra di 8.000 euro per la fornitura di postazioni di terapia intensiva destinate all'ospedale temporaneo dell'area ex Fiera di Milano.



PORDENONE

Fiamme Cremisi in prima linea. Massimo Martella (ultramaratoneta nazionale della 24 ore e della 100 chilometri) e la sua compagna Sara Dall'Asén (mamma e nazionale nella 12 ore e sulle lunghe distanze), hanno avuto l'idea di abbinare la loro passione, la corsa, ad una iniziativa di solidarietà a favore del Reparto di Terapia Intensiva dell'Ospedale di Pordenone. Un "cross-garden" di Massimo intorno al giardino di casa, nel rispetto delle norme restrittive emanate dal Governo; 50 chilometri percorsi in circa sei ore ma, soprattutto, destinare un euro per ciascun chilometro percorso a favore della raccolta fondi per il citato Reparto Ospedaliero. Massimo e Sara trasmettono a tutto il movimento delle Fiamme Cremisi la freschezza e la genuinità tipica dei runner: gente che conosce bene il rapporto tra volere e potere, sforzo fisico e preparazione mentale per farsene carico. A loro il merito di aver voluto aggiungere a tale gioia... quella della solidarietà.



MIRANO (VE)

Effettuato da parte della Sezione di Mirano un versamento di 1.019 euro alla Regione Veneto come contributo degli iscritti alla lotta contro il Coronavirus.



SAN DONÀ DI PIAVE (VE)

Dopo aver consultato il Direttivo via Skype, i bersaglieri della Sezione ANB di San Donà di Piave donano 1.500 euro alla locale Protezione Civile per sostenere le spese di protezione individuale destinate ai volontari che devono operare per l'emergenza Coronavirus. Il Sindaco di San Donà, Cereser, ha ufficialmente ringraziato i Fanti Piumati.



JESOLO (VE)

Anche la Città di Jesolo si affida ai volontari delle Associazioni d'Arma per la distribuzione di mascherine vista l'ampiezza del territorio di quasi 100 km quadrati e oltre 300 km di strade. I bersaglieri jesolani della Sezione "Leopoldo Pellas" con il Presidente Giampaolo Alno e il fanfarista Donato Uliana intenti nella distribuzione a circa 200 nuclei familiari dove risiedono ultra 60enni nell'area di pertinenza affidatagli dalla Protezione Civile. Buon lavoro Fanti Piumati.



PALIANO (FR)

La Sezione di Paliano ha realizzato in proprio con il tessuto non tessuto ed ha regalato ai cittadini di Paliano ben 575 mascherine. Una bellissima iniziativa in questo momento in cui è ancora difficile trovarle nei negozi. È stato questo un nobile gesto della Sezione presieduta da Antonello Pacciani e da Carmelino Santucci, che materialmente ha realizzato queste mascherine, che poi sono state donate a quanti ne avevano fatto richiesta e soprattutto ai loro associati.



BOLOGNA
 continua la solidarietà bersaglieresca. Il Vicepresidente della Sezione di Bologna, nonché alfiere regionale, è comandato in servizio permanente come barelliere, oltre a prestare assistenza notturna alle persone senza tetto di Bologna



VALSESIA (VC)
 La Sezione ANB di Valsesia dona al reparto Covid-19 di Borgosesia i seguenti prodotti: 2 Apparecchi pressione Omron M3; 3 Apparecchi Accu-Chek Active; 6 Accu-Chek Active per 25 strisce; 1 Accu-Chek Soft-Clix per 200 aghi. Il ringraziamento del Direttore Generale ASL VC: Gentilissimi, abbiamo ricevuto la vostra donazione di materiale per il P.O. di Borgosesia, beni preziosissimi per poter continuare a svolgere la nostra attività. Vi siamo davvero grati per questo vostro gesto di attenzione alle nostre necessità. Rimaniamo a disposizione per qualunque necessità ritenuta necessaria e con l'occasione, rinnovando i più sentiti ringraziamenti da parte della Direzione e di tutti i professionisti, porgo i miei più cordiali saluti alle persone senza tetto di Bologna.



SERiate (BG)

Il Nucleo di Protezione Civile è super attivo e di supporto alla Polizia locale e al Comune di Seriate. Siamo operativi per pattugliamento dei parchi e luoghi pubblici, servizio alle poste, consegna bombole di ossigeno con chiamate in h 24 e, la parte più dolente, ricevimento delle salme in attesa di essere cremate. Poi, due volte la settimana, siamo di supporto all'Esercito per destinare i feretri in altre Regioni. Qui non si riesce a stare dietro a questa ecatombe... Spero che questa esperienza faccia riflettere tante persone su quali sono i veri valori della vita... Un abbraccio e in alto le piume.

FRIULI VENEZIA GIULIA

bersaglieri del Friuli Venezia Giulia hanno risposto con immediatezza alla chiamata del Reparto di Terapia Intensiva dell'ospedale di Pordenone con un contributo per l'acquisto di materiali DPI per il personale del Reparto e di strumentazioni di primaria necessità. Ora si profila la carenza alimentare per molta gente rimasta senza lavoro e sostegno economico, anche per questo ci stiamo attrezzando per fare la nostra parte.



EMILIA ROMAGNA

La Sezione di Forlì ha raccolto fondi consegnandoli alla C.R.I. Provinciale per l'acquisto di materiale necessario alla protezione personale. La Presidenza Provinciale di Modena, insieme alla Sezione di Castelfranco Emilia, ha raccolto fondi che sono stati destinati alle Unità Sanitarie Locali per l'acquisto di materiale monouso di protezione per i reparti ospedalieri. La Sezione di Carpi ha distaccato presso il Comune un bersagliere per l'assistenza alle persone bisognose. La Sezione di Reggio Emilia ha invece contribuito all'acquisto di 15.000 mascherine destinate alla Croce Verde, alla Questura di Reggio Emilia ed ai presidi ospedalieri della città. Inoltre, il Presidente della Sezione reggiana opera permanentemente come volontario CRI.

SESTO SAN GIOVANNI (MI)

bersaglieri della Sezione di Sesto San Giovanni si sono posizionati nelle varie zone della città per distribuire oltre duemila mascherine fornite da Regione Lombardia a persone che ne sono sprovviste e che devono accedere a negozi di alimentari, tabaccai, edicole.





DOMENICA DEL CORRIERE **SPECIALE**

Continuando dal numero della Domenica del Corriere 1500 Anno 71 - N. 32 - 1.100 - 14 agosto 1970



**I CENTO ANNI
DI PORTA PIA**

Inseriti con le loro epoche e scritti
di GIULIO ANDREOTTI e di GIOVANNI SPADOLINI

ARTICOLI TRATTI DAI NUMERI DI FIAMMA CREMISI DEL 1970, RIPROPOSTI A DISTANZA DI 50 ANNI

Continuiamo anche in questo numero di "Fiamma Cremisi" la serie di brevi saggi impostati a criteri di qualificata divulgazione storica sul Papato e il Risorgimento italiano, saggi che vogliono contribuire a precisare nell'animo dei Bersaglieri italiani, nel susseguirsi dei vari numeri di "Fiamma Cremisi", il significato storico del loro ritorno a Porta Pia, dopo cent'anni (ora centocinquanta) dalla breccia famosa. L'analisi storica - e pertanto scrupolosa e rigorosamente obiettiva - verso personaggi e avvenimenti di cent'anni di vita italiana (ora centocinquanta), ci aiuterà infatti a dare dimensioni reali, senza distorsioni politiche e retoriche, al valore italiano e politico, spirituale e patriottico, dell'abbraccio che la Roma del popolo ha sempre riservato e riserverà ai Bersaglieri, proprio nel nome della sua universale missione.



DALLA DEPRESSIONE DELLE SOCIETÀ SEGRETE ALL'ESORDIO LIBERALE DI PIO IX

ROMA: LA SEDE DI PIETRO MADRE DELLA NAZIONE ITALIANA



Battaglia del ponte di Goito
4 aprile 1848 (acquaforte 1848)

In uno dei monumentali armadi che occupano intere pareti della Biblioteca Vaticana, e precisamente nella Sala 3 del settore “Cardinali” II, XIX, è conservata l'unica copia rimasta agli storici di quel “Piano di Riforma” che Pio VII aveva fatto privatamente pervenire ai plenipotenziari raccolti a Congresso a Vienna. E su quest'unica copia c'è un foglio che nella sua laconicità esprime l'urgenza di fare piazza pulita dei principi e delle idee riformatrici che avevano portato il pontefice alla elaborazione accurata del documento.

Esso dice testualmente:

“...Il Cardinal Consalvi, Plenipotenziario della Santa Sede, scrisse sdegnato come questo piano abbia fatto cattiva prova tra i Plenipotenziari raccolti a Congresso a Vienna. Ne è stata allora interdetta la stampa, non solo, ma sono state raccattate quante copie è stato possibile tra quella distribuite,

e distrutte con tutto il fondo”.

Si trattava, come abbiamo accennato nell'articolo precedente, del primo audace tentativo, sul piano giuridico e amministrativo, di separare nettamente il potere spirituale della Santa Sede dal Potere temporale dello Stato Romano. Ma perché così profonde riforme sul corpo diciotto volte secolare del papato di Roma? Indubbiamente, la repubblica giacobina del 1798-99 aveva lasciato tracce ben marcate nello Stato della Chiesa, e il nuovo equilibrio così difficile a ricostruirsi (non dimentichiamo che anche la potestà del papato aveva patito tanto di minacce al Congresso di Vienna!) reca soprattutto il nome del Cardinale Ercole Consalvi, certo il più grande dei Ministri pontifici dell'intero Risorgimento italiano.

Scomparso dunque l'illuminato e buon Papa Chiaramonti sul rogo ideale della basilica di San Paolo in Roma,

la dura eredità dei tempi nuovi, o del nuovo corso come si direbbe oggi, spettò al Cardinale Annibale Sermattei Della Genga che assurse al soglio di Pietro con il nome di Leone XII, e può considerarsi l'estremo assertore del vecchio sistema.

Conservatore convinto, non esitò ad ordinare in Romagna le repressioni che il Cardinale Rivarola e l'ecclesiastico filologo Invernizzi diligentemente si incaricarono di eseguire, calcando la mano, piuttosto che alleggerirla, su quelle che erano le intenzioni del pontefice. Il quale non disdegnò a Roma di mandare a morte, in maniera alquanto spicciativa, senza processo, come il recente film di Magni “Nell'anno del Signore” ha inteso rievocare, i due patrioti Targhini e Mantanari. Tralasciamo invece le aperture di Leone in fatto di politica estera con il riconoscimento delle colonie spagnole d'America, e in tema di riconoscimen-

ti scientifici (fu il Papa della cancellazione dall'indice delle opere di Galileo) e cerchiamo di capirne le durezze conservatrici, le intemperanze della restaurazione, ora che le sette segrete avevano scavato nelle cantine romane e tra il popolo, con il tarlo del malcontento, nel nome santo della libertà.

La recondita preoccupazione delle società segrete doveva in seguito caratterizzare i pontificati dei due Papi successivi: Pio VIII che dichiarò loro aperta ostilità durante il suo regno di poco più di un anno, e di Gregorio XVI (Papa del 1831 al 1846) che si trovò subito alle prese con i moti del 1830-31. Un tentativo carbonaro di proclamare la repubblica aveva coinciso proprio con il Conclave ed era stato merito del Cardinale Bernetti, antisettarista ad oltranza, se era stata bloccata sul nascere la minaccia che tanto più grave era apparsa quanto più autorevoli erano alcuni suoi partecipanti: basti pensare a Luigi Napoleone (il futuro Napoleone III) e a suo fratello, che furono subito esiliati per ordine del Cardinale. La rivolta era scoppiata a Bologna per estendersi rapida fino alle porte di Roma e il Papa Gregorio riuscì a bloccarla grazie all'intervento delle armi austriache che, stabilitesi poi nelle Legazioni pontificie minacciate, furono la conseguenza dell'occupazione francese di Ancona e della duplice tutela austro-francese sullo Stato pontificio fino al 1838.

Le piaghe del dominio temporale si vanno approfondendo: in scarsissimo conto, per non dire nessun conto, il Papa aveva tenuto il memorandum



del 21 maggio 1831 con il quale le grandi potenze europee gli avevano tracciato un piano di riforme amministrative interne; anzi si gridò in Vaticano alla "grave offesa al Papa" e la rottura con vari Paesi europei (clamorose quella con la Spagna e il Portogallo) fu ammorbidita con la nomina del Cardinale Lambruschini alla Segreteria di Stato, in sostituzione del Bernetti, ormai invisato a tutte le cancellerie europee. Il problema di fondo era sempre quello: "secolarizzare" lo

Stato, e cioè distinguere sul piano politico e amministrativo i due poteri. "Certo; si arriverà a queste profonde riforme; – aveva scritto il Cardinale Bernetti all'ambasciatore di Francia – ma ciò significherà la caduta totale del governo ecclesiastico". Non era stato il Cardinale l'uomo di punta di Gregorio proprio per la sua conoscenza delle "mene misteriose delle società segrete", il solo uomo capace di estirpare le loro "ramificazioni sanguinarie e ridicole"? Così, fin sul punto di morte asseriva il pontefice, giustificando il suo testamento spirituale (un vero atto di accusa contro le sette) con i "documenti che ho raccolto, i quali gettano una luce spaventosa sullo scopo delle società segrete".

Bisogna aspettare il fatidico 1848, e cioè ancora due anni dal suo avvento al papato, perché Papa Pio IX segni chiaramente un nuovo indirizzo, una nuova politica pontificia. Nei giorni del Conclave già si era manifestata con estrema virulenza la duplice cor-

Leone XIII, succeduto a Pio VII, fu il Papa dell'esecuzione sommaria di Targhini e Montanari; Pio VIII e Gregorio XVI seguirono il suo esempio, soprattutto nella spietata repressione delle società segrete nella Capitale e nei principali centri dello Stato Pontificio. Contro le "mene misteriose e le ramificazioni sanguinarie e ridicole" della Carboneria si alternarono le più alte personalità della Curia romana come i Cardinali Rivarola e Bernetti che calcarono volentieri la mano sulle decisioni dei pontefici, quando non riuscirono addirittura a decidere personalmente. Ma sul finire del 1846, appena la Santa Sede ha promulgato "l'editto del perdono", il popolo manifesta per le strade di Ponte e di Borgo al grido entusiastico di "Viva Pio IX, Viva il Papa liberale".



A sinistra Papa Leone XII, a destra Papa Pio VIII a San Pietro sulla Sedia Gestatoria (dipinto di Emile Jean Horace Vernet)

rente per la scelta del nuovo uomo che il Sacro Collegio doveva porre, in ore così decisive per il papato, alla guida della Chiesa di Roma. I nomi di Lambruschini e di Gizzi si alternarono nelle prime votazioni, senza la maggioranza necessaria; il primo auspicato dai conservatori e più retrivi, il secondo dalla corrente che potremmo chiamare neo-guelfa. Come spesso accade nello scontro degli estremi, la scelta pressoché unanime cadde su Giovanni Maria Mastai Ferretti, nato a Senigallia, arcivescovo di Spoleto nel 1831, vescovo di Imola nell'anno successivo. È l'anno 1846, corre per l'Europa quel vento vivificatore di liberalismo, di vita nuova per il quale tanti martiri si sono già immolati e tanti patrioti si sono votati. Il nuovo Papa ha 54 anni; la sua lunga permanenza romana l'ha portato a conoscere profondamente umori e intemperanze della Curia romana e, soprattutto, la profonda verità dei tempi nuovi, una verità storica ben più drammatica e consapevole di quella, peraltro coraggiosa e temeraria, delle "pasquinate" notturne sotto il naso dei gendarmi nel rione Ponte. Il popolo ora grida per le vie di Ponte e di Borgo "viva il Papa liberale, viva Pio IX".

Non è, quella del Papa, una finzione politica, perché alle prime allocuzioni seguono i fatti. Ecco, dopo pochi mesi di pontificato, quell'"editto del perdono" che, a pensarci bene, è un po' come un'inaugurazione sacramentale della fase centrale del nostro Risorgimento. Amnistia per tutti i delitti politici, dunque, limitata libertà di stampa, una consulta di Stato, una guardia civica, un consiglio di ministri nello Stato Pontificio. Sembrano remoti i giorni di Targhini e Montanari che salvano il patibolo a Piazza del Popolo, quando il Cardinale Rivarola ha voluto dare un chiaro esempio di come la pensa la Santa Sede in fatto di concessione di libertà e di costituzioni strappate con la forza.



"Viva Pio IX", riecheggia tra Colosseo e Aventino, tra Ponte e Trastevere; e nel grido del popolo non c'è più il lontano dubbio che sarà sempre così, meglio di così, perché Mastai Ferretti è un Papa italiano, è coraggioso, vedete ora come ha sfidato l'Imperatore d'Austria dopo la sua impudente occupazione di Ferrara "per motivi precauzionali verso le riforme della Santa Sede"? L'opinione pubblica nazionale è tutta con il Papa: sa tutto di lui e della sua "formazione" culturale, sa che in seminario leggeva, nelle ore di svago, Cesare Balbo, sa che ai suoi occhi e al suo animo l'Italia si trasfigura al di sopra dell'assetto politico: questo è il vero significato della sua faticosa invocazione "Gran Dio, benedite l'Italia!", pochi giorni dopo il Conclave. Pio IX, figura centrale del nostro Risorgimento, sulla cui opera, sulle cui imprevedibili decisioni, sulle impenstate improvvisi, sulle sconcertanti contraddizioni avremo modo di parlare a lungo, via via che le vicende tor-

mentate del suo pontificato, al centro dell'Italia e dell'Europa della seconda metà del XIX secolo, ci porteranno a Porta Pia. Un secolo di discussioni e analisi storiche, accentrate su ripensamenti conservatori che fecero seguito nel suo animo al primo "biennio liberale", non hanno invero risolto il quesito di fondo: Pio IX è di qua o di là del Risorgimento italiano? Fu un duro avversario, sia pur tardivo (il che è tanto peggio) del riscatto nazionale, oppure il paladino di una crociata contro gli stranieri in Italia?

Forse la verità sta al di sopra di queste due elementari concezioni che partono da una schematizzazione superficiale di una situazione alla quale la lungimiranza di un Pontefice non può limitarsi a dare aggiustamenti diplomatici di comodo. Il Papa – oggi più nessuno può negarlo, nemmeno i più accaniti storici laici del corrente materialismo – ha subito capito il dramma della nazione italiana che traeva le sue origini vicine e lontane da supreme



esigenze storiche. Non si tratta più di una difesa militare, con le armi straniere, del dominio temporale, perché il tempo dei margravi, degli imperatori, dei papi del Rinascimento sono finiti da un pezzo e non tornano più. È piuttosto l'Italia risorgimentale, l'Italia del popolo che sogna l'unità e la intravede, ne soffre tutte le possibili attese, ma con la tranquilla e forse ingenua consapevolezza della protezione del Pontefice, il quale ha lontani predecessori artefici della salvezza d'Italia, basti pensare a Leone che fermò Attila, a Gregorio IX dinanzi al quale si inchinarono i Goti. Forse è un ritorno di antica crociata questa fiducia popolare in un Pontefice che, per dirla con Gioberti, ha "riconciliato gli uomini con la religione". E mai come in questo primo biennio del pontificato di Pio IX gli italiani sono spiritualmente così uniti, nel nome di un amor di patria che sembra una naturale propaggine ideale della fede religiosa, della verità evangelica. Il tamburo della polizia che ordina il coprifuoco per le strade di Ponte e di Borgo è un funebre ricordo lontano, il giorno che il Papa (è il 14 marzo 1848), sull'esempio di vari altri sovrani d'Europa, si decide a proclamare la Costituzione. È un tribuno del popolo, il patriota Angelo Brunetti, che i "romani de Roma" hanno soprannominato "Ciceruacchio", a dare l'annuncio dai gradoni dell'obelisco di Piazza del Popolo e



la folla festante gli si stringe d'attorno, come appare nel suggestivo dipinto di Antonio Malchiodi che campeggia in una delle sale del Museo di Roma a palazzo Braschi.

Del travaglio di Pio IX, il grande Pontefice che traduce e soffre in se stesso i sentimenti in grado eroico, si sono scritti interi volumi; e ancora si dirà certamente quest'anno, in occasione del centenario (ora centocinquantesimo), delle sue sconcertanti iniziative antiliberali e antitaliane che fecero seguito al ben diverso inizio del suo pontificato, iniziative di estrema gravità per gli avvenimenti successivi del papato e dell'Italia, come quella - tanto per citarne una delle varie che dovremmo commentare nei prossimi articoli - dell'intervento delle potenze cattoliche di Francia, Austria, Spagna e Napoli, sollecitato ardentemente da Gaeta, quando egli era ospite di Ferdinando II di Borbone.

È fuor di dubbio, comunque, che il Pontefice riconosceva, sia pure non

esplicitamente, ma per indubbie allusioni, il diritto della nazionalità e dell'unione federale d'Italia; ma la sua visione unitaria dei problemi politici dell'Europa - visione che era una precisa presa di coscienza del suo animo "eroico", glorificante in silenzio i fermenti con i quali il popolo voleva scrollarsi di dosso la secolare obbedienza passiva ai vari Metternich d'Europa - è tale da porlo in contrasto con i singoli moti italiani, e ciò perché la vicenda quotidiana della schermaglia politica, spesso misera e contingente, con Mazzini, con l'Austria o con il Piemonte, pur non sospingendolo a passare tra gli avversari dell'Italia, lo condannano ad avere paura del suo stesso sogno, paura che esso si frantumi nello squallido agitarsi di polemiche, di sordi rancori, di sconcertanti incomprensioni. È difficile, spesso impossibile, seguire un percorso logico di idee quando ci si addentra in politica estera nella selva dei "perché", specie in periodi come quello risorgi-



A sinistra, Pio IX (nella foto piccola), Gregorio XVI un Papa bellunese contro la rivoluzione. A destra Angelo Brunetti detto "Ciceruacchio" e in basso, una cartolina riproducente la "Cacciata degli austriaci da Milano"

mentale che tuttora reca molte pagine sulle quali si è divisa in modo netto la moderna storiografia.

Fermiamoci dunque agli avvenimenti, accentrati sulla figura del grande protagonista assiso sulla cattedra di San Pietro. È un uomo, non dimentichiamolo, che risponde del suo operato dinanzi al mondo e ai secoli. Ai suoi occhi, la rivoluzione italiana che sta partendo dal Piemonte appare con luci diverse da quelle con le quali la proietta sullo schermo europeo il re di Sardegna, che nel grande giuoco politico non esita a impegnare la dinastia e la sua stessa vita, pur di arrivare un giorno a mettere insieme uno Stato unitario, avvalendosi via via delle circostanze e degli aiuti che lungo il cammino non mancheranno. Tutto sta nel mostrare al proprio popolo che chi lo guida è fedele interprete del suo sentimento, della sua nuova concezione di vita e di libertà. Ben diverso è il sogno del Papa e il suo concetto dell'unità, un sogno che si identifica con la teoria del primato italiano nel nome del cattolicesimo e dell'amor di Patria. Il mattino dell'8 aprile, al ponte di Goito sul Mincio, la nuovissima spe-



cialità della fanteria creata da Lamarmora (una specialità che ormai s'è perfezionata a dovere in ogni dettaglio, in dodici anni dalla sua costituzione) riceve il battesimo del fuoco, e lo stesso Lamarmora rimane ferito. Dopo il sangue di tanti martiri e patrioti, ecco ora il primo sangue di re-

golari reparti piemontesi in campo aperto per la grande partita contro l'Austria. Gli avvenimenti precipitano; le "Cinque Giornate" dal 18 al 22 marzo hanno portato alla cacciata degli austriaci da Milano. Sullo sfondo della titanica lotta appena iniziata fermenta anche il grande moto europeo tracciato dal manifesto di Marx e di Engels. Ovunque il popolo apre brecce sempre più ampie per il suo ingresso nelle lotte per la libertà di pensiero, di stampa, di riunione, di opinione. Tanto più accesa è nel Piemonte, in Lombardia, come pure in Germania e in Austria, l'ansia dei tempi nuovi, quanto più meditato e in certo senso scontato è il brusco ripensamento del Papa che il 29 aprile, con un'allocuzione che sembra riecheggiare nello spirito gli interventi dei Rivarola e dei Bernetti degli anni oscuri, ritira ogni adesione alla partecipazione attiva della Santa Sede alla causa unitaria italiana.

Continua sul prossimo numero di Fiamma Cremisi





MISSIONE LIBANO 1 "ITALCON GOVERNOLO" - 16 AGOSTO / 12 SETTEMBRE 1982

IL 2° BATTAGLIONE BERSAGLIERI "GOVERNOLO" IN LIBANO

RACCONTATO DA "AQUILA 1", COMANDANTE DI "ITALCON GOVERNOLO"

Al 2° Battaglione bersaglieri "Governolo", nel pieno rispetto del suo motto "*Nulli Secundus*", toccò l'onore e l'onore di essere il primo Reparto dell'Esercito Italiano ad intervenire in armi fuori dai confini nazionali dalla fine della Seconda Guerra Mondiale. Per due volte, infatti, prendeva parte ad operazioni di "Peace Keeping" a Beirut, congiuntamente a forze di altre Nazioni, per consentire al Libano di riconquistare la propria sovranità da anni perduta, e per ristabilire la pace in quell'area medio orientale. A determinarne l'intervento era l'esplosiva situazione libanese venutasi a creare dopo anni di lotte interne fra le milizie musulmane e cristiano maronite. Situazione acuita dalla presenza sul territorio di migliaia di palestinesi e dei militari siriani della Forza di Dissuasione Araba (A.D.F.). Situazione di estrema delicatezza per la

sicurezza di Israele che, per salvaguardare il proprio territorio dalle continue incursioni palestinesi provenienti dal Libano, nell'estate del 1982 dette il via all'operazione "Pace in Galilea". Le Forze israeliane, dopo travolgente avanzata, penetravano in Beirut dove si arrestavano, asserragliando nella parte Ovest della città più di 10.000 palestinesi dell'O.L.P. (Organizzazione per la Liberazione della Palestina), del P.L.A. (Armata per la Liberazione

della Palestina), e circa 3000 soldati siriani dell'A.D.F., sui quali incombeva il pericolo di annientamento da parte dell'Esercito ebraico.

La diplomazia internazionale si era mobilitata per scongiurare l'incombente genocidio ed evitare che il possibile e probabile coinvolgimento diretto di altre Potenze (USA e URSS) nella crisi, avrebbe potuto essere la causa del terzo conflitto mondiale. Fallito il tentativo di inviare una forza

Dalla relazione dell'On. Lelio LAGORIO - Ministro della Difesa durante l'Operazione di Peace Keeping in Libano - pubblicata dalla Rivista Marittima n. 13 dell'ottobre 2003:
"...Era la prima volta che l'Italia metteva il naso fuori dalla porta di casa dopo la Seconda Guerra Mondiale, la prima volta che usava la sua forza militare. E la prova fu positiva. Non è stato più così, nel senso che non c'è stata più una esperienza paragonabile al Libano. In Libano l'Italia era un partner alla pari, una potenza protagonista. Non prestammo i nostri uomini a operazioni decise e comandate da altri. Prendemmo l'iniziativa e tenemmo la testa... Nelle successive missioni di pace siamo stati, come altri Paesi europei e no, un vagone del convoglio piuttosto che una locomotiva. In Libano fummo una locomotiva. Non lo siamo stati più..."



26.08.1982: colonna in arrivo dal porto. A destra, postazione checkpoint di St. Michel. In basso, il col. siriano Kassam (c.te btg. Armata Liberazione della Palestina) partendo sotto nostra scorta

dell'ONU per il veto posto dal Consiglio di Sicurezza, le parti interessate accettano la presenza di una Forza Multinazionale di Pace (FMN) formata da Contingenti appartenenti a Francia, Italia e Stati Uniti per attuare l'evacuazione delle forze asserragliate in Beirut Ovest. In tale contesto prendeva l'avvio il primo intervento del "Governolo" in Medio Oriente, noto come Operazione "Libano 1". Il 2° Battaglione bersaglieri partecipa quale Contingente Italiano in Libano (ITALCON Governolo), comandato del Ten. Col. Bruno Tosetti ed avente quale Vice Comandante il Ten. Col. Luigi De Carlo.

Il Contingente, strutturato su:

- Compagnia Comando e Servizi, particolarmente potenziata nei settori delle trasmissioni, motorizzazione e sanità (Cap. Nicola Toma);
 - una Sezione Mista di Sussistenza (Cap. Giuseppe Lupo);
 - due Compagnie meccanizzate (Cap. Vincenzo Lops e Ten Riccardo Marchiò);
 - un Plotone Carabinieri del Btg. CC "Lombardia" (Ten. Andrea Cerrato);
 - un Plotone rinforzato del Genio (S.Ten. Mario Rosati),
- inquadrava 518 uomini (39 Ufficiali, 81 Sottufficiali, 398 militari di truppa), disponeva complessivamente di oltre 100 mezzi fra cingolati e ruotati di vario tipo ed aveva una autonomia logistica di 45 giornate.

La missione affidata alla Forza Multinazionale era quella di: *"assistere in modo appropriato le Forze Armate libanesi nell'assicurare l'incolumità fisica dei combattenti palestinesi in partenza da Beirut e quella degli abitanti della città; favorire il ripristino della sovranità e dell'autorità del governo libanese nella regione di Beirut a partire dalle 24 ore dallo sbarco in territorio libanese".*

I tre Contingenti della FMN avrebbero



agito indipendentemente l'uno dall'altro seppur coordinati dal "Comitato Politico e Militare del Libano", presieduto dall'Ambasciatore itinerante USA Philip Habib (responsabile della Missione), e costituito dagli Ambasciatori di USA, Francia e Italia e dai Comandanti dei tre Contingenti. "ITALCON Governolo" era comunque presente negli altri due Contingenti con propri Ufficiali di collegamento. Con i francesi, i rapporti intercorsi sono stati unicamente formali mentre con gli americani, all'occorrenza, i rapporti avrebbero potuto essere anche operativi. Dal giorno dell'arrivo, infatti, presso il nostro Comando era presente H 24 un "Nucleo Controllo Fuoco di Superficie" della VI flotta USA per fornire, nel caso di ripresa delle ostilità:

- un possibile "concorso di fuoco" nel caso il nostro Contingente venisse attaccato;

- un sicuro concorso di elicotteri da trasporto per un eventuale sgombero di emergenza del solo personale (mezzi e materiali sarebbero stati distrutti in loco).

Il Col. Asbani, Ufficiale libanese che aveva frequentato il Corso di S.M. italiano assieme al nostro Ufficiale alle Operazioni (Magg. Rotundo), era il nostro collegamento con le Autorità militari del Libano, mentre il Tenente Adi (laureatosi a Bergamo, città natale del C.te del "Governolo") era il nostro collegamento con l'Esercito israeliano. Meglio di così!!!

Lo sgombero dei combattenti palestinesi in Siria, scopo principale dell'intera missione della FMN, venne affidata al "Governolo". Il "Comitato" aveva ritenuto che noi italiani avremmo avuto maggiori possibilità di successo con i musulmani, per non avere l'Italia responsabilità alcuna nell'esplosiva situazione libanese; mentre



maggiori difficoltà avrebbero sicuramente incontrato gli USA, considerati i principali sostenitori di Israele, ed i francesi, per avere da sempre privilegiato l'egemonia della minoranza maronita su quella musulmana. In tale quadro, il Contingente americano è rimasto nel porto con il compito di fornire sicurezza e agibilità allo scalo marittimo; quello francese è stato concentrato in un'area vicina all'Ambasciata francese, ubicata nella parte settentrionale della città, con il compito di scortare sino all'imbarco i Fedayn che avrebbero lasciato Beirut via mare; il "Governolo", ricevuto il compito specifico di *"interporci fra le Forze israeliane e palestinesi e di scortare quest'ultime in salvo oltre i confini della Siria"*, si dovette schierare nella parte meridionale della Città, dove le Forze israeliane avevano impresso lo sforzo di penetrazione principale. Il compito affidato al "Secondo" risulta essere il più delicato dell'intera missione che ha visto impegnati i Contingenti della Forza Multinazionale, sia per l'elevata densità di popolazione palestinese presente nel settore assegnato, sia per la peculiarità del compito che imponeva il frazionamento delle sue forze per soddisfare contemporaneamente a tre esigenze operative:

- la difesa della località "La Saggesse", sede del Comando e della base logistica;
- il presidio della fascia smilitarizzata di "Galerie de Semman";
- la protezione delle colonne fino al superamento della frontiera libano-siriana.

La missione, inoltre, era resa altamente rischiosa non solo per le tensioni esistenti fra musulmani e cristiani responsabili entrambi di feroci massacri, ma soprattutto per la visibile presenza israeliana e per l'incerto atteggiamento che avrebbe assunto l'Esercito libanese nel riassumere il controllo del territorio.

Alle 10.30 del 26 agosto 1982, a sole due ore e mezza dallo sbarco, la Compagnia bersaglieri del Ten. Riccardo



Marchiò raggiunge il bivio di Haz-miye, punto origine della strada per Damasco. Attuando la pianificazione messa a punto nei giorni precedenti dall'Ufficiale alle Operazioni del Contingente (Magg. Antonio Rotundo), giunto a Beirut il giorno 23 assieme al Nucleo Ricognizione (NR), si interpone fra le forze nemiche a contatto lungo la "linea verde", rilevando dai palestinesi le postazioni e gli appostamenti che da mesi occupavano a cavallo dell'asse stradale noto come "Galerie de Semaan". I bersaglieri creano una fascia smilitarizzata profonda 1 Km. e larga 400 mt., necessaria per consentire, nei giorni successivi, la formazione, il controllo e la partenza delle colonne dirette in Siria. L'operazione si conclude con pieno successo verso le ore 14.30 con la costituzione del "Check Point" di St. Michel, il più avanzato verso Ovest dello schieramento italiano. Reparti dell'Esercito libanese, ai quali i palestinesi si erano rifiutati di consegnare le posizioni, seguivano i bersaglieri verso Ovest riacquistando il territorio che da cinque anni gli era precluso. In sole quattro ore il "Governolo" aveva concluso con pieno successo la fase iniziale della missione della Forza Multinazionale. Fase del cui esito positivo in tanti avevano dubitato.

Il "battesimo del fuoco" era stato positivo ed il successo lo si deve, sicuramente, anche al tempestivo intervento del Ten. Giangiacomo Calligaris che, sotto l'attento sguardo dei miliziani delle postazioni che si stava per rilevare, evitava che una Bandiera palestinese venisse inavvertitamente travolta da un nostro M113, togliendola dal terreno ove era infissa ed issandola assieme al nostro Tricolore sul terrapieno di una postazione. L'episodio aveva dissipato nei palestinesi qualsiasi sospetto o timori di trovarsi di fronte a militari a loro ostili. Le raffiche di Kalashnikov rivolte verso il cielo e le grida di giubilo da parte dei miliziani avevano rassicurato anche i Bersaglieri che, da quel momento in avanti avrebbero percorso una strada tutta in discesa. Rimaneva tuttavia sempre vivo il timore di un possibile e probabile rapimento di un militare della FMN da parte di una fazione contraria alla "normalizzazione", perpetrato al fine di condizionare lo svolgimento della missione. Nei quattro giorni successivi una Compagnia bersaglieri rinforzata da nuclei di Carabinieri, percorrendo la valle della Bekaa in mano israeliana, sgomberava 952 mezzi di vario tipo (carri armati, mezzi ruotati, artiglierie, ecc.) e portava in salvo 6909 palestinesi del



Difesa area smilitarizzata. A destra, postazione mg nell'area smilitarizzata

P.L.A. e soldati siriani della Hittin Brigade, della Quaddisiyyam Brigade e della 85^a Brigade appartenenti all'A.D.F. (Forza di Dissuasione Araba).

Anche questa delicata seconda fase della missione era stata portata a termine con piena soddisfazione non solo da parte musulmana e dalla Siria, che aveva schierato tutto lo Stato Maggiore del suo Esercito a Sawfar, (confine Libano – Siriano), per dare il ben tornati ai propri soldati, ma anche e forse soprattutto da Israele che si vedeva sollevato da una situazione particolarmente “pesante”.

L'operazione era andata a buon fine malgrado qualche episodio di intemperanza in località Aley, da parte di giovani libanesi nei confronti dei siriani trasportati e, in particolare, per la puntigliosità degli israeliani che in varie circostanze avevano messo a rischio il regolare procedere dell'operazione. Particolarmente efficace in questa fase è stata l'attività del “Nucleo di Recupero” dell'Officina Media del Contingente che, operando alle dipendenze del Maggiore carrista Giovanni Giusto (UAMEC del Contingente), lungo l'itinerario di sgombero ha consentito ai numerosi malconci mezzi siriani resisi inefficienti lungo il percorso di superare la frontiera. E ciò nel rispetto degli “accordi” che imponevano il raggiungimento della Siria di tutti i mezzi una volta abbandonata “l'area smilitarizzata” di Beirut. Con l'evacuazione delle forze musulmane asserragliate nella Beirut Ovest era stata assolta solo una parte della missione del “Governo”.

Il Reparto permaneva, infatti, a presidio del “Check Point” e delle postazioni di Galerie de Semaan per altri undici giorni allo scopo di proteggere da eventuali rappresaglie le famiglie dei palestinesi portati in salvo in Siria, agevolare il rientro dei profughi libanesi che avevano abbandonato la città durante il conflitto, e per consentire



all'Esercito libanese di riacquisire completamente il controllo del territorio metropolitano.

La Missione “LIBANO1” si avviava alla conclusione il mattino del 9 settembre con l'afflusso della Compagnia bersaglieri del Ten. Marchiò al porto di Beirut, per rimpiazzare i Marines USA in partenza e quindi garantire la sicurezza al Contingente che, nei due giorni successivi, si sarebbe imbarcato per nuclei.

La Compagnia del Cap. Lops, rimasta a presidio di “Galerie de Semaan” ed il “Posto di Medicazione Mobile”, che dal primo giorno aveva operato a favore della popolazione civile, furono gli ultimi ad affluire in porto per l'imbarco. La Missione del Contingente italiano si concludeva definitivamente alle ore 18.00 dell'11 settembre 1982 con la partenza da Beirut delle navi scortate dalla Fregata “LUPO”, non prima però di aver donato viveri e medicinali agli Enti assistenziali locali. E non prima di aver “acquisito in organico”, un altro plotone di Bersaglieri del Genio. Il C.te del Plotone Genio aveva infatti affermato che i suoi genieri volevano avere l'onore di rientrare in Italia con l'Elmetto Piumato. Si concludeva così con pieno successo una missione i cui prodromi avevano fatto temere il contrario. E ciò perché,

appena iniziate le operazioni di completamento del “Secondo” con militari di leva in possesso dei requisiti previsti (2° ciclo di addestramento concluso e permanenza minima in servizio di tre mesi prima del congedo), il Governo, arrendendosi alle proteste delle “mamme”, imponeva il “volontariato” per il personale di leva. Volontariato non inteso come livello di professionalità ma per “alzata di mano”!

La compattezza e la capacità operativa del Battaglione veniva così stravolta dall'arrivo di centinaia di “volontari” provenienti dalle più svariate Unità dell'Esercito ed in possesso di eterogeneo livello di addestramento.

A ridare al Reparto la prevista fisionomia organica e la dovuta operatività che ha consentito al “Governo” di ben figurare in Libano, sono stati l'attività di selezione del personale, effettuata dagli U. e SU. del Comando Brigata in un “tour de force” di 48 h. ininterrotte, e l'intensa attività addestrativa svolta dai Quadri del Battaglione e protratta fino alla vigilia della partenza.

Bers. Gen. D. (ris) Bruno Tosetti
“AQUILA 1”

già Comandante
“ITALCON GOVERNOLO”

Continua sul prossimo numero
di Fiamma Cremisi



Manutenzione del verde comunale

DALMINE (BG)

Sabato 15 e domenica 16 febbraio 2020 un gruppo di bersaglieri della Sezione di Mariano al Brembo si sono offerti volontari, in collaborazione con la Protezione Civile di Dalmine-Zingonia, per la manutenzione, ossia l'operazione di diradamento selettivo su più di trecento piante del polmone verde comunale del bosco urbano di viale Mariano. L'area verde di 59.000 metri quadrati è stata realizzata nel 2008 con la piantumazione di 8.300 piante arboree autoctone, tra le quali querce, carpino bianco, olmo campestre, frassino maggiore, ciliegio e il sorbo ciavardello. È stato necessario, ora dopo dodici anni, intervenire per asportare rami secchi e piante intaccate da funghi e per liberare spazio alle piante sane. Noi bersaglieri, abbiamo risposto con entusiasmo all'iniziativa del PLIS del Basso Corso del fiume Brembo e del comune



di Dalmine prestando servizio e manodopera qualificata, animata da quello spirito ed energia che da sempre ci distingue. Siamo stati ampiamente soddisfatti d'aver contribuito e partecipato a un progetto per l'impegno ambientale sul nostro territorio.

Solidarietà alla base dell'attività della Sezione

MINEO (CT)

L'attività della Sezione non è limitata esclusivamente alle attività sociali (partecipazione a raduni, organizzazione di eventi bersagliereschi, etc.), ma ha anche un occhio particolare a quelle rivolte al mondo della solidarietà. Dopo la visita alla Sezione minorile del Carcere di Bicocca, ed aver partecipato assieme alla Scuola Media "Ducezio" di Mineo alla Commemorazione della giornata della Memoria e successivamente a quella del Ricordo delle Foibe, lo scorso 22 febbraio, per la prima volta sia il Coro che componenti della Sezione, si sono recati, previ accordi con la Direzione Sanitaria del Presidio Ospedaliero "Gravina" di Caltagirone, presso il reparto di Pediatria al fine di portare un pochino di gioia ai bambini ricoverati ed ai loro genitori. Sono stati momenti toccanti che hanno lasciato in tutti bellissimi ricordi. Il Primario, Dr. Giovanni Roberto Giugno, è rimasto piace-



volmente entusiasta dell'iniziativa, ed ha richiesto di ripetere l'esperienza, in quanto giova particolarmente ai bambini, perché li aiuta a distrarsi dalla loro malattia. Dopo aver donato ai bambini mascherine di carnevale, palloncini e giocattoli vari, il Coro si è esibito intonando alcune canzoni, ed alla fine lungo la corsia, al suono di Flik Flok, ha concluso l'esibizione con la tipica corsa.

Giornata del Ricordo per le vittime delle Foibe

LIMBIATE (MB)

Domenica 9 febbraio, su invito del Comune, con la nostra Sezione ANB, unitamente a tutte le Associazioni limbiatesi, abbiamo celebrato la Giornata del Ricordo 2020 nella "Piazzetta delle Foibe" con deposizione di una corona di alloro in memoria delle vittime delle Foibe, per non dimenticare tutti coloro che barbaramente furono trucidati.





LAZIO

Sempre in prima linea

APRILIA (LT)

Sempre presenti. Ad Aprilia, il direttivo della Sezione “Adelchi Cotterli” ha subito esposto la bandiera nazionale per dare un segno di unità d’intenti nella lotta al coronavirus. Anche il nostro monumento, posto di fronte gli uffici comunali, è stato adornato con il tricolore. Poi è stato esposto su moltissimi balconi. Le giuste restrizioni alla circolazione ci hanno consigliato di stare a casa; avevamo già disdetto la partecipazione ai raduni di Torre Alfina (VT), Borgo Ermada (LT), mentre per Oristano avevamo programmato e stanziato i fondi per inviare una delegazione con il Labaro. Ora questo maledetto virus sta tentando di fermare i Bersaglieri. Per questo con il Vicepresidente e alcuni Consiglieri abbiamo con-



cordato di prendere le nostre bandiere e andare a esporle nel punto più visibile della nostra città: Piazza dei Bersaglieri. Protetti da guanti e mascherine, sempre a distanza, nel minor tempo possibile, abbiamo issato sul nostro monumento il Tricolore.

LOMBARDIA

Attività della Sezione

MAGENTA (MI)

La sezione di Magenta ha aperto il 2020 con una serie di eventi che l’hanno vista impegnata attivamente anche al di fuori della propria comunità. Il 26 gennaio a Novara, presso il Colle della Vittoria, si è tenuta la Commemorazione della Battaglia di Nikolajewka, e alcuni bersaglieri della Sezione hanno partecipato alla S. Messa presso il Convento dei Frati Cappuccini San Nazario della Costa, accompagnata dalle musiche della fanfara “Nino Garavaglia”, che si è quindi esibita anche nei pressi del Monumento ai Caduti e Dispersi in Russia, proseguendo poi con l’esibizione nel cortile dell’adiacente Museo Rossini, che per l’occasione ha aperto le sale per la visita ai suoi cimeli. Il 30 gennaio, presso la sala con-



siliare di Magenta, la Sezione ha contribuito con il locale Gruppo Alpini alla buona riuscita dell’incontro per il Giorno della Memoria, dedicato agli Internati Militari Italiani. Il 12 febbraio, in occasione della Giornata Mondiale del Malato, la fanfara si è esibita alla piattaforma dell’elisoccorso del locale Ospedale “G.Fornaroli”.

LOMBARDIA

Scambio di auguri

PARABIAGO (MI)

Il giorno 15 dicembre 2019, in prossimità delle Festività natalizie, la Sezione, come ormai consuetudine annuale, ha organizzato un incontro dei soci per lo scambio degli auguri di fine anno. Per l’occasione il direttivo ha pensato di festeggiare alcuni simpatizzanti omaggiandoli con la consegna di un labaretto. Quale segno di riconoscimento, al simpatizzante e socio Roberto Muscariello è stato consegnato l’Attestato Regionale per la sua attiva e preziosa collaborazione presso la Sezione. Si è tenuta anche una gradita e allegra lotteria con prestigiosi premi e con l’accompagnamento di canti, al suono di un cd della fanfara di Lonate Pozzolo.



La Sezione in prima linea per la Solidarietà

MINEO (CT)

Da quando l'unico Coro dell'ANB fu costituito alla fine del 2018 in seno alla Sezione di Mineo, la sua attività, soprattutto quella rivolta al sociale, è stata un susseguirsi di iniziative che lo hanno visto impegnato in continuazione in numerose attività. Infatti, oltre ad essersi recato più volte in diverse strutture per anziani di Mineo e di Vizzini, aver collaborato con l'Istituto comprensivo di Mineo in occasione della giornata delle Memoria e di quella del Ricordo, ha avviato un progetto che riguarda anche gli Istituti penitenziari e quelli Ospedalieri. Il giorno 8 febbraio, grazie all'interessamento dell'Ispettore di Polizia penitenziaria Cuddè Giovanni, ottenute le necessarie autorizzazioni, il Coro si è recato presso il carcere minorile dell'Istituto penitenziario di Bicocca (CT) dove, diretto dal Capo Coro, bers. 1° Cap. Antonino Catalano, ha eseguito un concerto di canti bersagliereschi, al fine di intrattenere i giovani reclusi, i quali, dopo una iniziale e per certi versi, naturale diffidenza, hanno apprezzato non poco l'esibizione, cantando alla fine con entusiasmo e trasporto l'Inno di Mameli e complimentandosi con tutti i coristi, per l'opportunità che gli è stata regalata e per la sensibilità dimostrata nei loro confronti.

Il Presidente della Sezione, bers. Salvatore Biazzo, nel suo discorso ha evidenziato il sacrificio di chi donò la propria vita per riconquistare la democrazia e difendere la libertà. Valori alti, nobili, che vanno ogni giorno, ancora oggi, difesi e custoditi da ognuno di noi, perché non succedano mai più guerre o genocidi ed essere portatori e trasmettitori di amore verso il prossimo, valore fondante



di ogni uomo, fondamentale per la Solidarietà, la Giustizia, la Pace e la Libertà. Alla fine ha concluso esortando i giovani reclusi ad abbandonare la strada dell'odio e della violenza, in quanto solo l'Amore genera Amore, Solidarietà e Pace. Ha augurato loro di essere al più presto liberi, non prima comunque di aver scontato la pena, riunirsi alle famiglie e trovare una strada giusta che dia il vero senso alla loro vita, esortandoli a crederci.

All'evento hanno partecipato il Direttore dell'Istituto penitenziario oltre al personale addetto, nonché il Presidente Regionale ANB e quello della Città metropolitana di Catania, i quali unanimemente si sono complimentati per la superba performance del Coro.

L'attività della sezione ANB di Mineo, come quella del Coro costituito in seno alla stessa, è in continuo fermento perché oltre a partecipare alle numerose attività ANB, rivolge uno sguardo particolare a tutto ciò che riguarda il Sociale.

Il Sindaco socio onorario della Sezione

TRIESTE

Mercoledì 12 febbraio, i vertici della Sezione Provinciale Bersaglieri "Enrico Toti" di Trieste sono stati ricevuti dal Sindaco Roberto Dipiazza a cui è stata consegnata la ricerca storica, svolta dall'associato bers. Generale Paolo Stendardo, sullo zio del primo cittadino, bersagliere del 3° Reggimento, disperso in Russia nel dicembre 1942. Una indagine lunga e particolareggiata, quella condotta dal Generale Stendardo, presso gli archivi delle FF.AA. di Roma e Udine, per ricostruire il percorso di vita dell'antenato del Sindaco, conclusasi con i fatti d'arme della battaglia sul Don che lo videro coinvolto insieme agli altri bersaglieri del 3° e 6° Reggimento, inquadrati nella Divisione Celere. Alle parole di apprezzamento e gratitudine del Sindaco, i bersaglieri della "Toti" hanno replicato chiedendo al primo cittadino, anche



in virtù del suo legame di parentela con un eroe piumato, di poterlo annoverare quale socio della Sezione consegnandogli la tessera ANB e il cappello piumato. Da oggi, la "Toti" ha un primo cittadino in più!



Visita al Museo delle Forze Armate 1914/1945

VICENZA

Nella giornata di sabato 8 febbraio 2020, la Sezione ha organizzato una visita al Museo delle Forze Armate 1914/1945 di Montecchio Maggiore (VI). Un'esperienza entusiasmante e, allo stesso tempo, commovente: entusiasmante per la quantità e varietà del materiale esposto; commovente nel prendere visione di tanti oggetti personali appartenuti a uomini che ormai non ci sono più, o perché travolti dalle vicende belliche, o perché l'ineluttabile trascorrere del tempo li ha mandati "avanti". Il parco esterno ospita oltre quaranta tra mezzi, artiglierie, un convoglio ferroviario e due velivoli; all'interno, invece, prendono posto migliaia di reperti (equipaggiamenti, uniformi, documenti e armamenti) e la ricostruzione di una trincea italiana sul Monte Pasubio. Ma la passione è tale che ha portato, in questo periodo, alla costruzione della replica (scala 1:1) del primo carro armato italiano, il Fiat 2000, che vedrà la sua inaugurazione entro l'anno. Come Italiani, ma ancor di più come appartenenti ad una



Associazione d'Arma, abbiamo il dovere di ricordare, e il ricordo diventa più agevole se supportato da questi luoghi. In ultimo, si raccomanda a tutti coloro che ne avessero la possibilità, di visitare questo importante museo del quale potete avere informazioni più precise sul sito www.museostorico.com

Giornata del Tricolore

PORDENONE

Il 5 gennaio 2019 si è concretizzato, a Pordenone, il progetto dei Bersaglieri di celebrare l'anniversario della costituzione del Tricolore italiano (223°) con il patrocinio del Comune e la collaborazione del Gruppo Sportivo delle Fiamme Cremisi di S. Vito al Tagliamento che insieme a cittadini e componenti delle varie Associazioni d'Arma della città hanno sfilato col lunghissimo bandierone che già attraversò il Piave a S. Donà nel corso del Raduno Nazionale "Piave 2018". L'iniziativa è stata molto bene accolta dalla cittadinanza, apprezzata e partecipata, ed il Sindaco Alessandro Ciriani, nel suo intervento, oltre a tracciarne il significato etico, morale e di costume di un popolo "...un'iniziativa per sottolineare l'importanza della Patria come sentimento moderno, che evoca casa, lingua, paesaggi, storia, cultura. Patria come terra dei padri, sentimento che dona consapevolezza e destino alle nostre vite, inclusivo e non divisivo, antidoto ad una modernità omologante. Una giornata per spronarci ad essere comunque orgogliosi del nostro Paese, per impegnarci a rimediarne i guasti e ad esaltarne il ruolo di potenza culturale mondiale", ha auspicato che l'evento possa ripetersi ogni anno e diventi tradizione della città. Tra i presenti, oltre alla cittadinanza, una nutrita rappresentanza del Consiglio Comunale molti bersaglieri della Regione col Presidente Gen. Iacca che ha tracciato un breve profilo storico della ricorrenza e coordinato la ma-



nifestazione, il Consigliere Nazionale Gen. Langella a capo del Gruppo Fiamme Cremisi, il Presidente Provinciale Col. Imbimbo che ha curato gli aspetti sicurezza e logistica, i rappresentanti delle Forze Armate e di Polizia d'area e tutte le Associazioni d'Arma del territorio che, come detto, hanno contribuito al trasporto del tricolore che, partito dalla sede comunale, percorrendo le vie del cuore di Pordenone, è giunto nella centrale Piazza XX Settembre accolto dalle note della fanfara del FVG, coordinata dal M.ro Lgt Miele, e composta da affezionati musicanti giunti da ogni zona del Friuli. In questa sede ha avuto termine la manifestazione con l'esecuzione del "Canto degli Italiani" suonato dalla fanfara e cantato da tutta la piazza.



Riccia festeggia San Michele con i bersaglieri

CAMPOBASSO

In occasione della festività di San Michele, Riccia (Sezione ANB di Campobasso) è stata svegliata dalle note squillanti e dal passo di corsa dei bersaglieri della fanfara "I Sanniti". Il programma della giornata è stato vario e ha coniugato in maniera entusiasmante l'evento religioso con le attività onorifiche propriamente bersaglieresche. Dinanzi ad un numeroso pubblico, attento e partecipe con gli applausi, i bersaglieri nel pomeriggio si sono recati al monumento ai caduti per deporre una corona di alloro condotta da un rappresentante della polizia locale e dal bers. C.M. Ca.Sc. Filomena Di Cicco, in servizio presso il 1° Bersaglieri di Cosenza. Il silenzio, suonato dal solista della fanfara, ha suscitato grande emozione nei presenti che hanno ascoltato oltre che con grande compostezza anche in riverente atteggiamento. Successivamente, i bersaglieri, al quel passo di corsa che affascina grandi e piccini, si sono recati in piazza Umberto 1°, ove sono stati consegnati dal Presidente della Sezione Franco Battista e dal Vicepresidente Alfonso Testa doni "cremisi" al Sindaco e al Comitato feste. La giornata, intensa ma significativa di eventi e ricordi, si è conclusa con il concerto della fanfara con un ricco repertorio di musiche bersaglieresche e non.



Cambio di direzione per la fanfara di Padova

PADOVA

Giorno 8 novembre 2019, il Capo fanfara, Sgt. Gilberto Polito, ha ceduto la direzione della fanfara dei bersaglieri di Padova al M° Prof. Valerio Gadaleta. Gilberto Polito è stato Capo fanfara per ben 38 anni di onorato servizio, riscuotendo numerosi successi e riconoscimenti, sia in Italia che all'estero, da tutto il mondo bersaglieresco e non. Lo stesso Sindaco di Padova ha premiato il benemerito Capo fanfara con una targa per il grande impegno profuso. Con Polito la Fanfara di Padova non è mai stata assente ad un Raduno Nazionale affrontando innumerevoli sfide e contribuendo alla gloriosa storia della quasi centenaria Sezione ANB di Padova. Il Consiglio direttivo con tutti i bersaglieri e i simpatizzanti della fanfara e della Sezione di Padova ringraziano Gilberto per il suo preziosissimo impegno nominandolo Capo fanfara Emerito della nostra compagine cremisi. Il nuovo passo è stato ceduto al M° Prof. Valerio Gadaleta. Originario di Molfetta (BA), diplomato in tromba presso il Conservatorio di Bari, laureato in Lettere Classiche e Storia Antica presso l'Università degli Studi di Padova, Docente di lettere, figlio di bersagliere del 3° "Cernaia", mu-



sicista affermato in varie realtà, Valerio ha dimostrato, sin dai primi giorni tra le file della nostra fanfara, vero spirito bersaglieresco e ottime qualità artistiche. Dalle sue prime direzioni alla testa della fanfara ha già impresso in tutti gli uomini del gruppo il suo forte e trascinante carisma, riscuotendo apprezzamenti da tutto il panorama ANB della Regione Veneto.



77° anniversario della Battaglia di Nikolajewka

NOVARA

Domenica 26 gennaio 2020, presso il Museo “Aldo Rossini” di Novara si è celebrata la commemorazione del 77° anniversario della Battaglia di Nikolajewka, tragico evento combattuto durante la Seconda Guerra Mondiale, dai nostri soldati schierati sul fronte russo. Il Museo “Aldo Rossini” ha voluto fortemente celebrare tale anniversario per ricordare anche i tanti novaresi, tra cui mons. Aldo Del Monte (vescovo di Novara dal 1972 al 1990), cappellano militare in quel periodo, che unitamente alla Divisione Sforzesca, di stanza a Novara prima della partenza, furono coinvolti in quella immane tragedia che purtroppo viene troppe volte dimenticata. Nel piazzale antistante il Museo, sede del Sacrario dei Caduti in Russia, alla presenza delle Autorità cittadine e di molte Associazioni d’Arma, la fanfara dei bersaglieri “Nino Garavaglia” di Magenta, diretta dal Capofanfara Fabio Borroni, dopo gli onori di rito, ha intrattenuto i partecipanti con brani tipici della tradizione bersagliersca. Il momento della deposizione della corona di alloro è stato particolarmente significativo, in quanto il giovanis-



simo (bersagliere di 11 anni) Tommy Tonussi, accompagnato dalle autorità presenti, ha dimostrato che è possibile ancora infondere nelle giovani leve l’interesse per la storia della nostra Patria. La manifestazione si è poi spostata presso la sede del Museo stesso, dove la suddetta fanfara di Magenta, si è esibita in un breve concerto con brani che hanno saputo intrattenere i presenti con non poche emozioni.

Offerta di solidarietà

ARGENTA (FE)

Come da tradizione, la Sezione, in occasione delle feste natalizie ha fatto visita agli ospiti della Casa famiglia “Don Giovanni Minzoni” di Argenta. Alla presenza del Parroco, don. Fulvio Bresciani, ha consegnato una offerta di solidarietà all’amministratore. Al termine della breve cerimonia, gli ospiti della struttura



hanno ringraziato i bersaglieri che con lo svolazzare dei piumetti hanno loro donato attimi di amicizia e gioia.

In ricordo del bers. Francesco Giugno, ‘M.B.V.M.’

NISCEMI (CL)

Ibersaglieri della Sezione di Niscemi, guidati dal suo Presidente Salvatore Sentina, nel ricordo dei valori patriottici e militari, sabato 22 febbraio 2020, hanno ricordato il 41° anniversario della morte del bers. c.le Francesco Giugno, in forza al 6° Reggimento bersaglieri, decorato con Medaglia di Bronzo al Valor Militare (Nova Vas – Fronte Jugoslavo), a cui è intitolata la Sezione. Per l’occasione, è stata celebrata una Santa Messa dall’Assistente Spirituale dell’Associazione Bersaglieri di Niscemi, Don Giuseppe Cafà. Alla cerimonia commemorativa erano presenti Autorità civili e militari, Associazioni d’Arma e di volontariato e famigliari del decorato.



La cerimonia ha avuto la sua conclusione con la deposizione di un omaggio floreale e la resa degli onori militari al sacello del Decorato.



Attività Culturale

MATERA

Sabato 15 febbraio 2020 ha avuto luogo, presso la sede della Sezione di Matera, la presentazione del libro “La Medicina popolare nei Sassi di Matera, dalla mitologia medica alla biomedicina”, del Dott. Nunzio Longo. L'autore ha presentato il volume con l'ausilio di accattivanti slide e ha coinvolto la platea, costituita da numerosi soci e ospiti, sollecitati dai ricordi della civiltà contadina che vi era prima della metà degli anni '50.

Promotrice della serata è stata l'instancabile nostra socia e madrina dell'Associazione Virginia Caronna, la quale ha proposto di presentare, nel Circolo Bersaglieri materano, il successo letterario in argomento. L'incontro è stato preceduto dal saluto del Presidente Provinciale, il quale ha sottolineato che l'opera dell'autore ci porta lontano nel tempo e dà, ancora una volta, un'immagine significativa



di questa città. Ha ricordato, poi, le attività svolte in passato, quali il recente Raduno Nazionale Bersaglieri del 2019 e vari incontri culturali presso le scuole sulla storia risorgimentale e sugli eventi della Grande Guerra. È stata manifestata, inoltre, la disponibilità della nostra Associazione ad ospitare, anche in futuro, altri analoghi incontri nella nostra sede e a raccontare ai giovani studenti la nostra Storia, a volte, per vari motivi, un po' trascurata.



VARIE

Benvenuta Gabriella!

VIESTE (FG)

Con grande orgoglio e particolare soddisfazione salutiamo l'ingresso, per la prima volta nella Storia ANB, di una Bersagliera, nei ranghi dei Presidenti di Sezione, i preziosi proconsoli della nostra Associazione sul territorio nazionale. È Gabriella Ferri, dal nome suggestivo e dalla doppia anima cremisi come Bersagliera e come Fanfarista. Musicante, diplomata al conservatorio Umberto Giordano di Rodi Garganico, ha militato nella fanfara del glorioso 6° Reggimento bersaglieri, un eccellente biglietto da visita che onora la nostra Associazione che, da sempre, è aperta al nuovo e, come in questo caso, a pregiati innesti di energia ed entusiasmo che arricchiscono la linfa vitale dei Fanti piumati. È veramente un momento di soddisfazione, questo, che illumina, almeno un po', le preoccupanti giornate che stiamo vivendo,



un evento che ci conforta non poco, aprendo una bella finestra sul Bersaglierismo femminile, una costellazione che ha cominciato a risplendere, con maggiore intensità, nel nostro universo. Benvenuta Gabriella! Complimenti a Te e a tutti gli iscritti di Vieste, con gli auguri di Buon lavoro da parte di tutti i Bersaglieri italiani. Un triplice Hurra!!!

Di Padre in figlia

CASTROREALE-BARCELLONA (ME)

Lui Ottavio Scelfo, bersagliere al 67° Battaglione “Fagarè” e componente della fanfara, oggi iscritto alla Sezione di Castoreale-Barcellona (ME), e prescelto nel portare il Labaro della Sezione intitolata alla Medaglia d'Oro al Valor Militare, il Maggiore Giuseppe La Rosa. La figlia minore Flavia segue sempre il papà nei vari appuntamenti bersagliereschi, fino a portare a segno il suo sogno di diventare bersagliere. Quindi parte volontaria e dopo il periodo di addestramento viene assegnata all'8



Reggimento di Caserta. Un saluto e tanta fortuna alla nostra giovane bersagliera.

Il Cappello Piumato: da sognato a meritato



SERIATE (BG)

A volte, quando parliamo, raccontiamo e spieghiamo, trasmettiamo alle persone un fluido, una empatia, che vengono fatte proprie da chi ci ascolta. Può anche accadere che quanto da noi raccontato venga da taluni interiorizzato fino a divenire sogno, missione, scelta di vita. Quando in ambito associativo esortiamo ad andare nelle Scuole per parlare ai giovani, interessarli alla nostra Storia, al nostro Decalogo, all'amor di Patria, è perché là dove hanno fallito l'istruzione, l'oratorio e la famiglia, noi forse possiamo ancora vincere. L'esempio concreto arriva da Seriate (BG), e precisamente dal nostro Nucleo di Protezione Civile A.N.B., dove il Capo Nucleo Mauro Lussana e il Presidente della Sezione, Eugenio Crosta, hanno nell'Istituto Superiore "Ettore Majorana" di Seriate il "vivaio" di reclutamento dei giovani che intendono far parte della Protezione Civile cremisi. La cosa funziona, e da tempo vi sono studenti che partecipano ai Campi Scuola tenuti da alpini e bersaglieri, dove inquadramento, alfabandiera e principi della vita militare sono la base per intraprendere il volontariato e i primi rudimenti della Protezione Civile. Fra questi giovanissimi c'è un ragazzo della classe 1999, pensate un po' del... secolo scorso, di nome Davide Belotti! Ebbene, non appena maggiorenne, Davide partecipa al corso base di Protezione Civile A.N.B. e lo supera brillantemente. Non solo, il ragazzo è particolarmente sveglio e primeggia alla grande anche negli "stage" degli anni successivi. Ma oltre al volontariato, Davide si innamora di qualcos'altro: dei bersaglieri. Divenire bersagliere è il suo sogno. Se



In alto, istruttori Campo scuola: a sx dell'alpino, il Capo Nucleo Mauro Lussana; a sx il Presidente della Sezione di Seriate, Eugenio Crosta

alle sfilate del Nucleo seriatense gli è consentito indossare il cappello piumato, lui sa che è qualcosa in prestito, è qualcosa di desiderato ma non... meritato. E allora? E allora nel 2019 Davide inoltra domanda di arruolamento

per il 3° blocco Vfp1. Il 17 giugno passa la selezione di quattro giorni, a Milano, in via Savoia Cavalleria. Il 3 dicembre è incorporato nell'85° Reggimento Addestramento Volontari (RAV), 1^a Compagnia "Falchi", caserma "G. Duca" di Verona, e il 31 gennaio 2020 presta giuramento alla Nazione. E poi? Qui viene il bello! Il 5 marzo Davide è destinato all'11° Reggimento Bersaglieri, caserma "Leccis", di Orcenico Superiore (PN). Ora il sogno è diventato realtà, e il tanto desiderato cappello piumato è finalmente il meritato coronamento di quella attesa.

"Sono commosso e orgoglioso – commenta il Presidente della Sezione di Seriate, Eugenio Crosta – perché

Davide presta servizio nel mio medesimo Reggimento, nella caserma in cui io stesso prestai servizio."

Come in tutte le belle storie, ci deve pur essere una morale. Ed è questa: convinciamo le nostre Sezioni ad imitare l'esempio di Seriate, guardiamo avanti, pensiamo ai giovani, attiriamoli nei nostri Nuclei di Protezione Civile, nei nostri Gruppi Sportivi e, perché no, magari nei nostri Reggimenti.

Bers. Daniele Carozzi

**TALMASSONS (UD)**

Vanno rapidi e leggeri quando sfilano in drappello, quando il vento sul cappello fa le piume svolazzar”, così la Fanfara dei bersaglieri e il coro ANA di Talmassons hanno introdotto la festa per i 100 anni di Alberto Battello che il comune ed i bersaglieri hanno organizzato presso la sede municipale del paese il 22 febbraio 2020. Combattente nella 2^a Guerra Mondiale con l'11° Reggimento bersaglieri, deportato e internato, Alberto è sempre presente nelle ricorrenze - in paese e non solo - a testimoniare l'impegno civico per la Patria, sia alla consegna della Costituzione ai neodiciottenni del Comune, che alle adunate nazionali dei bersaglieri, cofondatore della Sezione di Rivignano (ora rinominata in Paradiso della Battaglia), fondamentale consulente nei lavori di ristrutturazione del monumento sulla piazza del capoluogo, "Berto" è un riferimento per la comunità. Perciò, il suo traguardo del secolo è stato solennizzato in consiglio comunale, presenti oltre ad amministratori, rappresentanze ANB e ANA, combattenti e reduci, molti cittadini e i familiari.

Contadino e allevatore, da giovane frequenta la scuola di disegno e poi va sotto l'esercito, partecipando alla campagna di Jugoslavia, dove all'armistizio dell'8 settembre 1943 sfugge una prima volta alla morte, ma viene poco dopo catturato dall'esercito tedesco. Inquadrato come lmi (Internato militare italiano), rifiuta di aderire alla Repubblica sociale di Salò ("Non volevo uccidere i miei connazionali", così motiva la scelta), andando consapevolmente incontro a 20 mesi di internamento e al lavoro coatto nei lager del Terzo Reich. È deportato ad Auschwitz e allo Stalag XX a Thorn in Polonia fino al maggio '44; successivamente a Danzica fino all'aprile '45. Viene liberato dai Russi e poi, raggiunta Amburgo a piedi, sotto protezione degli alleati può rientrare a casa, portando in dono sigarette e cioccolato americani, mai visti prima d'allora a Talmassons. Durante la cerimonia il Sindaco, Fabrizio Pitton, ha sottolineato i valori familiari, del sacrificio, del servizio agli altri senza ostentazione quale monito per i giovani, consegnandogli una targa per la



LA FANFARA SUONA PER I CENT'ANNI DEL BERS. ALBERTO BATTELLO EX DEPORTATO E SIMBOLO DI IMPEGNO CIVICO



vicinanza alla comunità, e il Presidente del Consiglio regionale, Piero Mauro Zanin, già primo cittadino di Talmassons, l'alta onorificenza del Sigillo regionale; un altro attestato consegnato dal veterano dei bersaglieri del FVG Luigi Nardini ed infine, il Presidente Regionale ANB, Gen. Giuseppe Iacca, con la consegna di un attestato, ha ringraziato Battello per la sua preziosa e costante opera svolta a favore della comunità diffondendo i più nobili sentimenti del bersaglierismo.

**VILLANOVAFRANCA (SU)**

I bers. Antonio Murgia, del 182° Reggimento corazzato "Garibaldi", è lieto di presentare la sua nipotina Beatrice nata lo scorso 23 dicembre. I bersaglieri sardi si congratulano con i genitori, con i nonni, e tanti auguri alla nipotina.

**CREMONA**

L 8 febbraio, il bersagliere Giorgio Fantoni, Presidente Provinciale di Cremona, al matrimonio del figlio Fabio con Elda. I più fervidi auguri agli sposi da parte dei bersaglieri cremonesi e della fanfara provinciale.



ANDRIA (BT)

I 23 febbraio, bers. Nunzio Cafagna, già Presidente della Sezione, ha festeggiato il suo 70° compleanno, circondato dall'effetto dei suoi famigliari. Socio sempre attivo e operoso, dai bersaglieri della Sezione e della Provincia gli auguri di buon compleanno e gli auspici di una lunga vita insieme alle persone più care.



BUSTO GAROLFO (MI)

I 20 marzo il bers. Angelo Pincioli, classe 1933, socio della Sezione ANB di Busto Garolfo dal 1983, ha festeggiato il suo 87° compleanno. Tanti auguri Nonno Angelo, dai tuoi nipoti e da Jessica e Clarissa.



FIRENZE

I 23 febbraio, il bers. Vittorio Corsagni, Presidente della Sezione, e i suoi famigliari hanno tenuto a battesimo Diego, secondogenito della figlia Alessia, nella Chiesa dell'Istituto di Scienze Militari Aeronautiche per gentile concessione del Comandante, Gen. Vincenzo Nuzzo, e del Cappellano Militare, Don Giordano Biso, che ha celebrato il Sacramento.



CAVALLINO (LE)

La famiglia ANB di Cavallino è felice di dare il benvenuto alla piccola Maria Sole, venuta al mondo per la gioia dei suoi genitori, il bers. Carlo Rossetti e la moglie Michela. Da tutti i soci della Sezione e della provincia gli auguri più veri, di fortuna, buona salute e felicità a mamma, papà e al fratellino Giulio.



CEGGIA (VE)

I 31 dicembre 2019 la nipote del bers. Antonio Grandin, Presidente della Sezione, si è unita in matrimonio con Andrea. Questo importante momento ha testimoniato l'amore e il rispetto tra i due sposi e il suono di una tromba ha dato carica per una stupenda giornata di festa.



SANTENA (TO)

I bers. Salvatore Pacino, già del "grande 8°" e socio della Sezione, è orgoglioso di presentare il nipotino Giorgio a tutti i Fanti Piumati, certo che saprà trasmettere al nipote, il dinamismo e l'amore per il Corpo dei bersaglieri. Auguri vivissimi ai genitori Maria Luisa e Alfonso, ai nonni Salvatore e Giusy.



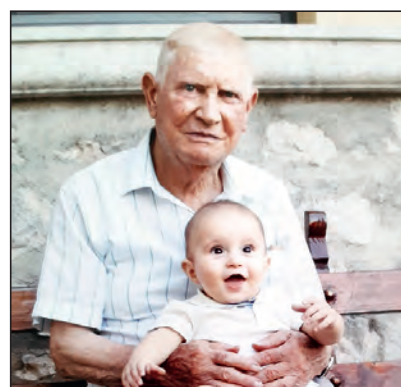
CAVALLINO (LE)

Un nuovo baby bersagliere è entrato a far parte della Sezione di Cavallino. La signora Paola, moglie del socio simpatizzante Gabriele Arcati, ha dato alla luce il piccolo Flavio. Da parte di tutti i fratelli bersaglieri di Cavallino e del Salento le più vive e cordiali felicitazioni ai genitori per il lieto evento.



SANTENA (TO)

I bers. Pietro Duminucco e la sua signora Onofria Mantione, soci della Sezione, hanno festeggiato il 53° anniversario di matrimonio. Tutti i soci augurano alla coppia un felice e lungo cammino, sempre insieme.



MONTELLA (AV)

I bersaglieri della Sezione formulano i loro doppi auguri al bers. Antonio Moscardello per i suoi cinquant'anni di matrimonio e per la nascita del nipotino Antonio jr.



IL BERSAGLIERE ITALO PILENGA

URGNANO (BG)

È difficile poter raccontare in poche righe la passione bersaglieresca, il cuore di vero italiano e la smisurata generosità di un fratello cremisi che ora continuerà la sua corsa nel cielo di Lamarmora. Italo Pilenga, imprenditore tessile di Ugnano (BG), uomo di elevati ideali e di spiccata moralità, già Consigliere Nazionale e Presidente Interregionale della nostra Associazione, sostenitore e partner della fanfara "A. Scatini" di Bergamo, ci ha lasciati il 7 marzo. Lui, Italo, non ebbe vita facile. Classe 1937, aveva soltanto otto anni quando il 29 aprile 1945, a guerra ormai conclusa, alcuni sedicenti partigiani vennero a prelevare suo padre Giuseppe, già Segretario del Partito Fascista Repubblicano e suo zio Cipriano Pilenga, semplice iscritto, insieme ad altri cinque per portarli prima in Prefettura, poi al Cimitero Monumentale di Bergamo e finirli con una sventagliata di mitra. Papà Giuseppe, imprenditore agricolo, persona sensibile e onesta, non aveva fatto altro che aiutare i suoi concittadini elargendo aiuti e generosi di prima necessità durante il periodo bellico. Ma forse, più che la politica, fu l'invidia di classe a muovere la mano assassina. La macabra vicenda è narrata anche da Giampaolo Pansa nel suo "Il sangue dei vinti". Bersagliere come il padre e lo zio, Italo si portò questa sofferenza dentro il cuore per tutta l'esistenza, ma non covava rancore; non era capace di odiare. Poi la vita da imprenditore, il coraggio della sfida, la responsabilità e la preoccupazione di aver sempre lavoro per i suoi dipendenti. "I miei dipendenti sono come parte della mia famiglia. E io ho la responsabilità e il dovere di fare in modo che essi siano contenti, che stiano bene, che possano non far mancare nulla ai loro cari" confidò un giorno.

Bers. Daniele Carozzi

I Bersaglieri italiani si inchinano commossi al "passo in avanti" di un grande uomo e un grande Bersagliere, partecipi al grande dolore della Famiglia alla quale si uniscono con più vive e fraterne condoglianze. È di conforto e d'esempio per tutti noi la meravigliosa vicenda umana di Italo che rimane nella memoria di tutti come illustre dirigente della ANB ed eccellente, generoso imprenditore amato da tutti i suoi dipendenti. Lascia una grande eredità di affetti e di ammirazione ora che la sua grande anima brilla sul lungo viale della gloria bersaglieresca insieme ai Grandi Fanti Piumati e a tutti gli altri che nella vita terrena hanno tracciato un percorso luminoso di grandezza, di generosità e di passione bersaglieresca.

Per Lui un ultimo sentito immenso triplice hurrà!!



IL BERSAGLIERE AMBROGIO LOCATELLI

VERMEZZO (MI)

I Bersaglieri non temono la morte, ma ne avvertono con dolore tutta la spietata violenza quando essa strappa alla vita un Bersagliere, un grande Bersagliere, un amico. È scomparso Ambrogio Locatelli: un Bersagliere che ha dato lustro all'ANB lombarda e italiana, un grande signore che ha saputo costruire attorno a sé un mondo di affetti, di considerazione e di stima. Figura indimenticabile di uomo generoso, solidale e impegnato. Sempre presente, attivo e instancabile nei momenti importanti della vita associativa, fiero del suo cappello piumato e delle sue onorificenze.

Un ufficiale di Lamarmora, qualcuno disse, non muore mai. Vale per Ambrogio. Egli rimane nel nostro pensiero, nei nostri cuori, indimenticabile, splendido amico, vanto dei "Piumati" lombardi e di tutti noi. Ora è andato avanti. La sua corsa continua, sui viali del Paradiso cremisi, insieme ai tanti che ebbero la fortuna di essere stati in vita Bersaglieri e quella forse ancora più grande di aver lasciato un indelebile ricordo. Per Ambrogio gli squilli ideali di mille Fanfare e il nostro addolorato ma forte, triplice hurrà. Alla Famiglia e alla ANB lombarda tutta la nostra vicinanza e il cordoglio di tutti i Bersaglieri italiani.





IL BERSAGLIERE PASQUALE PINO

TEANO (CE)

Giovedì 12 marzo è venuto a mancare il bers. Pasquale Pino, Presidente Provinciale ANB di Caserta, coordinatore delle Fiamme Cremisi Campane, deus ex machina della squadra femminile che milita in serie B di calcetto, iscritta alla Sezione ANB di Teano. Pietra miliare delle Fiamme Cremisi, attivissimo interprete dei nostri sentimenti valoriali nel mondo dello sport, nonché impegnato con grande spirito di iniziativa nell'Istituto Internazionale di Studi "Giuseppe Garibaldi" e con la Brigata Bersaglieri Garibaldi. Avevamo appena impostato un anno di progetti di valenza nazionale tra Cultura e Sport. Lascia tra le fila dei cremisini che hanno avuto modo di conoscerlo un ricordo che resterà indelebile nei nostri cuori. Alla consorte, le figlie, i familiari, ai dirigenti della squadra, alle magnifiche ragazze bersagliere dell'ANB che con grande grinta e spirito di sacrificio ci rappresentano al massimo livello nella serie cadetta nazionale, vanno, con forte sentire, le fraterne condoglianze di tutto il Movimento Fiamme Cremisi.

Alle ragazze chiedo di riprendere la corsa al primato come hanno sempre fatto in questi anni, avendo un ulteriore obiettivo per cui battersi: dedicarlo al Carissimo Pasquale!!!

*Bers Gen B. Pio Langella,
Coord. Nazi. Gruppi Sportivi "Fiamme Cremisi"*



IL BERSAGLIERE AMEDEO GOBBINI

ROÈ VOLCIANO (BS)

L'ANB saluta con commozione e unanime cordoglio il bers. Amedeo Gobbini già Presidente della Provincia di Brescia e Presidente della Regione Lombardia, spentosi nei giorni scorsi in un momento particolarmente drammatico per la Lombardia e per tutto il Paese. Nella sua lunga militanza di dirigente ANB, ha sempre grandemente onorato il Cappello piumato distinguendosi per grande capacità organizzativa, spirito di servizio e autentica passione bersaglieresca. Ci inchiniamo al suo passaggio nella certezza che la sua corsa, come per tutti i Fanti piumati, non si arresterà mai. Per lui il nostro più forte, triplice hurrà.



IL BERSAGLIERE ANGELO MARTANI

CASALMAGGIORE (CR)

Il 20 marzo scorso ci ha lasciato il bers. Angelo Martani, probabilmente tradito dalla sua generosità e disponibilità verso in prossimo che lo portava a collaborare con le varie iniziative della sua comunità.

Era consigliere provinciale della FIPS ed era anche volontario della Croce Rossa conducendo le ambulanze, attività che probabilmente gli ha procurato il contagio dal coronavirus in uno dei servizi di trasporto ammalati. Angelo Martani, classe 1946, dell'8° Rgt., oltre che grande uomo era un vero bersagliere.

Nel giugno del 2004 è stato tra i promotori della ricostituzione della Sezione di Casalmaggiore, inattiva ormai da decenni, Consigliere, Consigliere Provinciale e Presidente di Sezione, nel 2016, con l'apporto della moglie Oriana, Segretaria ed infaticabile punto di riferimento di ogni iniziativa, dà vita al gruppo "Armi e Bandiere" composto da giovani simpatizzanti in divisa storica, alcuni con armi, altri con bandiere, legati alla nostra Associazione, presente a tutti i Raduni Nazionali.

Angelo lascia un vuoto nei bersagliere cremonesi ed in tutti quanti hanno avuto modo di apprezzare le sue qualità.



ABBIATEGRASSO (MI)

L'11 aprile 2020, alla vigilia di Pasqua, la Sezione e la fanfara di Abbiategrasso piangono la perdita del bers. Stefano Papetti, classe '63, già del 27° Btg. Sempre presente, tutti lo ricordano con immenso affetto.



BRINDISI

Il 10 febbraio 2020 è deceduto il bers. Antonio D'Atti, classe 1944, figlio del nostro Socio Onorario On. Avv. Mauro D'Atti. I soci della Sezione si sono uniti al dolore della famiglia.



CALCINATE (BG)

Il 22 febbraio 2020 ci ha lasciato, a 54 anni, il bers. Riccardo Badoni già del 14° Btg. "Sernaglia". Il suo ricordo allevierà il vuoto che ha lasciato nella Sezione e nella sua famiglia.



CARAVAGGIO (BG)

Il 20 febbraio 2020 ci ha lasciato l'ottantunenne Presidente emerito bers. Cav. Emidio Tedoldi, già del grande 8°. Ha lasciato un grande vuoto nella Sezione e in chi lo ha conosciuto e stimato.



CERNUSCO SUL NAVIGLIO (MI)

Il 4 marzo 2020 è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari il bers. Michele Cammarata, classe 1940, socio della Sezione. I bersaglieri e simpatizzanti lo ricorderanno sempre con stima e affetto.



CINISELLO BALSAMO (MI)

Il 30 gennaio 2020 ha completato la sua corsa terrena, il bers. Mario Ottolini, sempre fiero e orgoglioso di essere un bersagliere. I Soci della Sezione si uniscono al dolore dei suoi familiari.



CIRIÉ (TO)

Il 18 marzo 2020 è mancata la Sig.ra Albina Arbezano. È stata Madrina della fanfara della Sezione e Sindaco del Comune di Mathi Canavese. I bersaglieri del Canavese si uniscono al dolore dei familiari.



COSENZA

Il 6 febbraio 2020 è deceduto il bers. Mario Leonetti, della Sezione di Cosenza e membro del direttivo del Gruppo ANB "Quelli del 67° btg. Fagarè" Persano. I Soci lo ricordano con affetto.



DESIO (MI)

Il 21 gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari il bers. Giuseppe Fabris, classe 1931, già dell'8° Rgt., iscritto alla Sezione dal 1995. Sempre attivo e presente, tutti i Soci lo ricordano con affetto.



FINALE EMILIA (MO)

Il 20 marzo 2020 è venuto a mancare il bers. Renzo Polacchini, classe 1921. I soci della Sezione di Finale Emilia lo ricordano con affetto e si uniscono al dolore dei familiari.



GAVARDO (BS)

La Sezione di Gavardo e la fanfara "Piume del Garda" partecipano al dolore della famiglia per la perdita del bers. Danilo Silvestri, nato il 29 luglio 1935 e morto il 2 aprile 2020.



MILANO

Il 16 dicembre è corso avanti il simp. benemerito Adriano Dell'Oro, trombettiere della fanfara e Consigliere Provinciale. La Sezione piange la sua prematura scomparsa e si stringe al dolore dei suoi familiari.



MONTEROTONDO-MENTANA (RM)

Il bers. Gianfrancesco Turano, Vicepresidente della Sezione, minato da un male incurabile, ha terminato la sua corsa terrena. La Sezione tutta si stringe alla famiglia e ricorda gli insegnamenti ricevuti.



PARABIAGO (MI)

Il 9 gennaio 2020 è deceduto il bers. Oreste Cozzi, classe 1936. I soci della Sezione, sono vicini al dolore dei familiari e lo ricorderanno sempre con stima ed affetto.



PRAMAGGIORE-CINTO CAOMAGGIORE (VE)

Il 14 marzo 2020 ci ha lasciato il bersagliere dalla B maiuscola: Franco Andreuzza, classe 1940, un grande bersagliere. Sempre presente con noi, la sua persona sarà ricordata per il suo attaccamento al Corpo.



ROMA

Il 20 febbraio si è spento a Roma il bers. Pietro Di Russo, classe 1935. La Sezione lo ricorda con stima e affetto e si unisce al dolore della famiglia.



SALUZZO (CN)

Il 7 marzo 2020 è mancato il bers. Mauro Barone, classe 1960, Presidente della Sezione, da lui costituita il 1° gennaio 2007. I bersaglieri Cuneesi si uniscono al dolore dei familiari.



TORINO

Il 14 marzo è mancato il bers. Gianni Bottai, 43° Corso AUC del glorioso Terzo, con cui è stato impiegato nell'alluvione di Firenze. Alla Signora Anna i soci della Sezione esprimono il loro profondo cordoglio.



VALLE DEL CHIAMPO (VI)

Il 15 aprile, il socio benemerito, Cav. Roberto Marin, classe 1955, ci ha lasciato. Promotore di molte iniziative bersaglieresche, la Sezione, vicina al dolore dei familiari, lo ricorderà sempre.



VERONA

Il 20 marzo è deceduto il bers. Gianni Bortolon, classe 1926, reduce del "II Btg Bersaglieri Volontari". I bersaglieri della Sezione e della Provincia di Verona lo ricordano con commozione ed affetto.



ROMA

Carissimo Direttore, ti invio un mio scritto sull'articolo in oggetto con l'auspicio di poterlo rileggere sul nostro periodico. Non è mia intenzione sollevare ed alimentare polemiche, ma nel contempo, non posso derogare ai miei obblighi morali di Comandante e di Bersagliere. Me lo impone un articolo apparso su "Fiamma Cremisi" di novembre-dicembre 2019 (pag.11) dal titolo "Volontari, Professionisti e... Mestieranti". Sono bersagliere da 60 anni, oltre 40 vissuti con le stellette e di questi 25 anni di Comando di Unità operative di Fanti Piumati" (Medaglia d'Oro di Lungo Comando). Dico questo non per evidenziare meriti - chi mi conosce lo sa - ma solo ed esclusivamente per avvalorare quanto sto per asserire. Per poter disquisire su argomentazioni delicate ed importanti che riguardano la difesa di una Nazione (dissertazione dell'articolo in parola), etica professionale vorrebbe che l'autore conoscesse in modo adeguato - e non per sentito dire - le varie tematiche, per evitare così insulse e deleterie generalizzazioni e/o squallide elucubrazioni quale quella proferita testualmente: "sarebbe bene che tutti i nostri soldati fossero dei Rambo".

Si! - aggiungo io - possibilmente come quelli dei film americani; magari con un pugnale tra i denti.

Pazzesco! Ma quel che è più grave è che chi scrive non sa che il primo caduto (gennaio 1996) dei bersaglieri volontari della Brigata "Garibaldi" in missione in Bosnia-Herzegovina, sotto il mio comando (18 dic.1995 - 3 luglio 1996), è stato il Caporal Maggiore Gerardo Antonucci, Medaglia d'Oro al Valor dell'Esercito alla memoria, un ragazzo del Sud, figlio di contadini. Inizialmente, forse, in cerca di lavoro, ma nel momento in cui ha scelto di arruolarsi e prestare giuramento - come tutti i professionisti militari seri e coscienti del loro "status" - ha messo in conto senza dubbio alcuno, di dover offrire alla Patria, per una giusta causa, anche la propria esistenza. Era uno dei

RIFLESSIONI SULL'ARTICOLO: VOLONTARI, PROFESSIONISTI E... MESTIERANTI



migliori, un autentico professionista; è per sempre presente nel mio cuore. La riprova di questa filosofia di vita in ambito militare è data dall'altissimo tributo di sangue che l'Italia - a partire dagli anni ottanta - ha dato in occasione delle varie missioni multinazionali condotte in Teatri Operativi Internazionali, ricevendone grandi riconoscimenti ed apprezzamenti.

Questa è la realtà che caratterizza i nostri militari professionisti e non le

"ciance gratuite" di chi scrive senza rendersi conto di cosa scrive e senza avere la benché minima conoscenza ed esperienza in merito. I nostri Soldati - lo garantisco io - pur senza essere dei "Rambo", sono stati protagonisti di eccellenti atti di valore (un esempio per tutti: il Maggiore La Rosa) e pertanto sono degni di rispetto e di riconoscenza. Sono i migliori del mondo!

Avrei ancora tanto da dire in risposta all'autore dell'articolo che mi ha tanto amareggiato e sconcertato ma mi fermo qui. Più di me anzi meglio di me parlano quanti - avvolti nel Tricolore - sono ritornati in Italia dopo aver dato esempio inconfutabile di grandezza morale e di amor di Patria, sperando che almeno per essi ci sia un commosso e grato ricordo.

Bers. Gen. C.A. Agostino Pedone





REGGIO CALABRIA

Egregio Direttore, sono Mario Cristofaro, sottufficiale in congedo dei Granatieri di Sardegna, iscritto all'ANB come simpatizzante dall'anno 2003, prima alla Sezione di Chiaravalle Centrale (CZ) e, negli ultimi due anni, a quella di Reggio Calabria. Leggo sempre con molta attenzione il periodico dell'Associazione Nazionale Bersaglieri "Fiamma Cremisi" da lei inviato a tutti i soci bersaglieri e simpatizzanti. Nell'ultimo periodico pervenuto, il n° 6 relativo ai mesi novembre/dicembre 2019, a pagina 20, nell'articolo "I Bersaglieri nella Guerra di Liberazione" scritto dal Gen. D. (art) Vero Fazio, socio simpatizzante della Sezione ANB di Pescara, ha subito colpito la mia attenzione la foto che ritraeva l'immagine del Gen. Dapino insieme al Gen. Clark e di seguito le spiego il perché. Mio padre, Francesco Cristofaro, classe 1923, volato in cielo nell'anno 2006, mi ha sempre parlato del Generale Clark in quanto, nel periodo bellico, il 3° Reggimento bersaglieri, di cui faceva parte, era aggregato alla V^a Armata americana con a capo il generale sopracitato. Imbarcati in Sicilia con le Forze Alleate, sotto il fuoco nemico, i bersaglieri sbarcano prima ad Anzio e da lì proseguono per Cassino, liberando la popolazione dai tedeschi. Sempre con le Forze Alleate, il Terzo ha partecipato, dopo strenui combattimenti, alla liberazione delle città di Trento e Trieste. Del Gen. Clark, mio padre ammirava



I BERSAGLIERI NELLA GUERRA DI LIBERAZIONE



le sue grandi doti militari ed umani al tempo stesso. Il bersagliere Francesco, nei suoi ricordi militari, mi ribadiva, con grande ardore, di essersi trovato molto a suo agio con i soldati americani, pur non conoscendo la lingua, sia per la loro grande capacità organizzativa sia per la loro volontà e lo spirito di sacrificio dimostrati nei vari combattimenti per la liberazione del popolo italiano. Dopo l'armistizio, per anni, con alcuni di loro, anche se rientrati in America, ha tenuto vivo il ricordo del tempo trascorso insieme. Rivivo, come se fossi ieri, la sua espressione nell'apprendere dalla televisione la triste notizia della

morte del suo Generale. Ne rimase profondamente addolorato per non aver potuto partecipare ai suoi funerali per la lontananza. Il bersagliere Cristofaro, una volta in congedo, rimase sempre iscritto all'ANB Sezione comunale di Squillace (CZ). Partecipò ad alcuni Raduni Nazionali portando, con esultanza e grinta che distingue da sempre i Fanti piumati, il Labaro della Sezione provinciale di Catanzaro.

Grazie Direttore, nonché generale Fazio, per avermi fatto rivivere una pagina di storia, raccontata da mio padre che, con il passare del tempo, stava svanendo. Viva i Bersaglieri, Viva le Forze Armate, Viva l'Italia! Sperando di fare cosa gradita le allego due foto dove si possono notare nella prima le tende allestite con le Forze Alleate dopo lo sbarco ad Anzio, nella seconda il bersagliere Cristofaro, il primo sulla destra, con i suoi commilitoni a Trento.

*Mario Cristofaro
socio simpatizzante iscritto
alla Sezione di Reggio Calabria*



SPORT CREMISI

MARIO CIMINIELLO CAMPIONE ITALIANO 2020

Il 22 febbraio, si è svolto, presso il centro Olimpico Fijlcam Pellicone a Lido di Ostia, il 35° Campionato Italiano Juniores Karate di Kumite (combattimento) della Federazione Olimpica Fijlcam. L'atleta foggiano Mario Ciminiello, classe 2003, del Gruppo Sportivo Fiamme Cremisi, che frequenta il terzo superiore presso l'Istituto Tecnico Industriale Altamura di Foggia, è riuscito nell'impresa di conquistare il titolo di

Campione Italiano 2020, in una categoria in cui 82 atleti - i migliori d'Italia - si sono confrontati per la conquista dell'ambito titolo italiano.

Il cremisino Mario Ciminiello, dopo 5 incontri vinti, accede alla finale nazionale vincendo di netto sul suo fortissimo avversario. Orgoglioso dell'impegno quotidiano e delle risposte avute in gara sia come Maestro che come Padre per la sua fantastica prestazione, continueremo



ad allenarci e a crescere insieme con tutto il team "Bersaglieri Sportivi Foggia".

Maestro Cesare Ciminiello

materiale associativo



FEZ
TAGLIE 57, 58
€26,00

FERMACARTE
€ 16,00

CRAVATTA ANB
€ 18,00



CAPPELLO PIUMATO
CAPPELLO CON SOGGOLO
COCCARDA E FREGIO
TAGLIE 57, 58, 59
€ 85,00

PIUMETTO
DA 300 PIUME € 50,00
DA 400 PIUME € 75,00
DA 500 PIUME € 100,00

Per maggiori informazioni consultare il sito www.assobersaglieri.it



GAGLIARDETTO ANB
€ 10,00

DISTINTIVO ANB A SCUDO
€ 3,00

CREST ANB
€ 26,00



GADGET RISERVATI AI SOCI
I PREZZI INDICATI SI INTENDONO COME CONTRIBUTO MINIMO VOLONTARIO
OLTRE LE SPESE DI SPEDIZIONI



ALLA MEMORIA
DEL CAP. NO ALESSANDRO CARTA SATTA
ED A TUTTI I CADUTI PER LA PATRIA
I BERSAGLIERI